

# Confronti

ANNO X - N. 9 - SETTEMBRE 2014

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Primarie: ALTO JONIO: VINCONO SEMPRE TUTTI e perciò, non vince mai nessuno!



La frammentazione del consenso in occasione delle recenti Primarie del centro-sinistra che hanno visto stravincere Mario Oliverio dopo

di **Pino La Rocca**

seppure di poco, ha vinto Callipo con 237 voti, con Oliverio che ne ha totalizzato una cinquantina in meno. Eppure, chi non ricorda quando l'ex presidente della Provincia veniva a Trebisacce? Fiori e tappeti rossi per le strade, bacia-mani e genuflessioni a gògò. Oggi alla stessa persona che, dopo aver dato dimostrazione a tutt'Italia di come si può ben ammi-

*Continua a pag. 2*

essersi battuto come un leone contro i dictat romani ed i veti incrociati mutuati nella periferia, sta a dimostrare che nell'Alto Jonio, che per anni ha costituito il laboratorio politico del centrosinistra, la coesione socio-politica e l'omogeneità territoriale non esistono più e, purtroppo, divisi e a ranghi sparsi, non si va da nessuna parte. Qui, come succede da sempre, il voto si è ancora una volta frantumato e non potendo questa volta incanalarsi in mille rivoli perché i candidati erano solo tre, è andato ancora una volta in controtendenza e, a fronte del largo consenso ottenuto in Calabria da Mario Oliverio, in molti centri del comprensorio si è affermato il giovane-carneade-sindaco-di-Pizzo. Un giovane sicuramente valido e di belle speranze, di soli 31 anni, sbarcato a Trebisacce per la prima volta nella sua vita (Scopelliti per la verità ancora non c'è stato nonostante di anni ne abbia molti di più) che comunque avrebbe messo il centrosinistra a rischio di perdere e la Calabria a rischio di affondare. L'eccezione più eclatante si è registrata a Rocca Imperiale dove, grazie ad un impegno deciso e trasparente del sindaco Ranù, sono stati tantissimi i roccesi recatesi alle urne e sui circa 750 votanti Oliverio ha raggiunto una percentuale bulgara con 723 preferenze. Un voto, questo, e un'affluenza così massiccia che, oltre a premiare Oliverio, rafforzano il sindaco Ranù e gli attribuiscono un ulteriore successo dopo il recente voto amministrativo. Non si può dire la stessa cosa negli altri paesi del comprensorio dove, complici le pessime condizioni climatiche, l'affluenza ai seggi è stata molto contenuta ed anche il consenso è risultato abbastanza stravagante e comunque controtendente rispetto al dato regionale. A cominciare da Trebisacce dove, a dispetto dei suoi 10mila abitanti, si sono recati a votare solo 426 elettori e dove,

## Broglio rinasce dalle sue ceneri

Dopo l'incendio doloso che ha distrutto l'antica capanna del villaggio enotrio ed i frequenti atti vandalici che, complice la mancata custodia, hanno devastato l'intera area degli scavi, sta rinascendo dalle sue ceneri per tornare a nuova vita il Parco Archeologico di Broglio che d'ora in poi sarà fruibile quale preziosa risorsa spendibile nel settore del turismo culturale. Grazie



ad un finanziamento di oltre 500mila euro erogato dal ministero per i Beni Culturali sono infatti in avanzata fase di esecuzione i lavori di completamento dell'area museale che sorge sull'amena collina di Broglio affacciata sulla piana di Sibari dove, tra i secoli VII e VIII a.C. (età del bronzo medio) sorgeva un villaggio

*Continua a pag. 2*

## Ospedale, Scalo aeroportuale, collegamento ferroviario, danni del nubifragio, perforazioni

**Comunicazioni carenti.** Continuano le prese di posizione contro l'attuale mancanza di valide e moderne comunicazioni per la fascia jonica e la Sibaritide, che ne penalizzano lo sviluppo economico in tutti i settori. Presa di posizione sul problema del sindaco di Cassano Jonio Papasso che ancora una volta ha posto l'esigenza della costruzione dello scalo aeroportuale, auspicando che dello stesso si faccia carico la prossima giunta regionale. Sullo stesso, in un convegno a Trebisacce sui trasporti c'è stata anche la presa di po-

Vincenzo Filardi

isolamento

**Assenza di collegamento ferroviario.** Confermato col nuovo orario ferroviario l'assenza di collegamenti a lunga distanza col treno per la nostra fascia jonica. I punti di partenza e di arrivo più vicini sono Metaponto, Paola, Taranto.

**Danni nubifragi e strade da asfaltare.** Si susseguono ormai sempre a più breve scadenza violenti nubifragi anche nella nostra zona, per fortuna, almeno fino

*Continua a pag. 2*

## Schifozze da rimuovere



Foto giu/ri

## Il corsivo

### Quei materassi lasciati dagli sporcaccioni

Non vogliamo assolutamente generalizzare su tutta la popolazione trebisaccese, ma dobbiamo pur parlare degli incivili che rifiutano la raccolta differenziata e continuano a lasciare buste di rifiuti davanti alla porta dei vicini e anche in mezzo alla strada pubblica. Vorremmo comunque sapere se i nuovi Volontari vigilanti della Protezione Civile, che dovrebbero incominciare a lavorare in questi giorni, avranno la possibilità e la volontà di effettuare un po' di CONTROLLO pubblico. O dobbiamo esibire la veste pulita solo in CITTA'? Si deve tenere pulita anche la PERIFERIA. Ho invitato le "supreme Autorità della mia città a fare un giretto per la strada che va tra gli Aranceti e la fumara Saraceno; seguite pure voi e fate la strada che passa per la cappella di San Giuseppe e dietro il cimitero. Poi, scendete alla Marina e guardate la spiaggia che va da sotto il vecchio campo di calcio alla fine del Lungomare: quante porcherie stanno là, da settimane e da mesi. E poi, andate a farvi una camminata, nella bella PINETA che di estende da Canale Monaco a sotto la Torre di Albidona. Quei materassi che abbiamo messo a face book, circa un mese fa, sono ancora là! La Pineta non rientra nella contrattazione Comune-Ditta appaltatrice? Ma non prendiamoci in giro! Per favore, mandate qualcuno a togliere quelle indecenze pubbliche! (zu' Rucch)



## ALTO JONIO



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

## Primarie: ALTO JONIO: VINCONO SEMPRE TUTTI e perciò, non vince mai nessuno!

nistrare anche in Calabria, dopo aver dato dignità anche alla periferia della Provincia come l'Alto Jonio, (strade dignitose, nuovi impianti sportivi, scuole nuove e di proprietà pubblica) si presenta l'occasione di diventare governatore della Calabria e ad un candidato della nostra Provincia si prospetta la possibilità di salire sullo scanno più alto della politica regionale, i trebisaccesi, portati per il naso da quattro pseudo-dirigenti-politici sempre pronti a scodinzolare ai piedi di qualcuno i quali, anche per fare dispetto a quelli che si sono schierati apertamente per Oliverio, sono andati per le case, mandato messaggi e lanciato appelli a votare per Callipo perché l'ordine è partito da Roma ed è stato imposto ad una periferia che, così facendo, resterà sempre periferia. Per la verità, da quanto si sente dire, pare che il voto di Trebisacce sia stato "inquinato" dalla partecipazione di diversi elettori del centrodestra che, votando per Callipo, avrebbero fatto la differenza. Comunque sia anche questa volta si è rinnovato il triste rito della questua dei voti e fino a quando ci saranno questuanti senza vergogna e cittadini proni ad aspettare l'imbeccata, Trebisacce sarà sempre terra di conquista e resterà sempre al soldo dei soliti padroni che, una volta incassato il consenso, lo utilizzano per fare carriera politica e per meri fini personali o, tutt'al più, familiari. Come faranno domani, i nostri, a chiedere aiuto a Oliverio per l'ospedale se al "Chidichimo" ci hanno portato in processione a Callipo? Per fortuna ora si dicono tutti pronti a votare per Oli-



verio seguendo del resto l'esortazione e ritrovare la coesione necessaria lanciata all'indomani delle Primarie dal segretario cittadino del PD Pierfrancesco De Marco, sperando che

qualcuno non voglia evirarsi per fare un dispetto a qualche altro. Al contrario dunque di quanti, pur rivestendo ruoli istituzionali, non si sono volutamente esposti e si sono mimetizzati cercando di giocare con due mazzi di carte, *Confronti* questa volta ha il coraggio di schierarsi apertamente a favore di Mario Oliverio perché il prossimo 23 novembre si presenterà l'occasione irripetibile di vedere un presidente della Regione proveniente dalla provincia di Cosenza, la più estesa, la più popolosa e finora la più trascurata. Non rivolgiamo appelli ai nostri lettori che hanno sufficiente giudizio per effettuare una scelta consapevole, ma pensiamo di aver fornito elementi sufficienti per giustificare la nostra scelta e per deplorare i soliti voltagabbana.

Pino La Rocca

## Broglio rinasce dalle sue ceneri

abitato dagli Enotri, uno dei popoli primigeni, progenitore del popolo italico, dedito all'agricoltura, (già allora coltivava l'ulivo e le viti), che intratteneva rapporti culturali e commerciali oltre che religiosi con gli antichi greci di Micene con cui scambiava i prodotti dell'agricoltura e gli oggetti in ceramica e in bronzo (vasi, dolii, figuli...) e la cui estinzione gli esperti fanno risalire agli albori della città di Sibari. In partenza i lavori, eseguiti in sub-appalto dall'impresa Itai-Costruzioni, hanno risanato gli ambienti in muratura che erano stati devastati da manigoldi e improvvisi ladri che hanno scoperchiato il tetto per asportare il rame della copertura e delle gronde e che, forse non soddisfatti del bottino, si sono introdotti all'interno sfasciando porte e finestre alla ricerca di oggetti commerciabili. Per scongiurare il perpetuarsi degli atti vandalici è stata rifatta tutta la recinzione lungo la quale è stata piantumata una folta siepe di oleandro e, soprattutto, è stato realizzato un impianto di video-sorveglianza perimetrale. Per riprodurre l'antico villaggio si stanno inoltre realizzando gli antichi forni (nella foto) usati per cuocere gli oggetti in argilla e soprattutto è sta ta riedificata, più grande e imponente di prima, l'antica capanna enotria a cura di un'impresa specializzata di Perugia che per la copertura (spessore circa 50 cm. - impermeabile e termica) sta utilizzando una quantità industriale di cannuccia palustre (*Phragmites australis*) di cui era ricca la piana di Sibari prima

della bonifica. Quando i lavori saranno completati il Parco Archeologico ospiterà anche i famosi vasi di imitazione micenea, caratterizzati da motivi vegetali stilizzati, i "colossali dolii", i "figuli" ed i reperti di importazione che attualmente sono sepolti sotto la polvere dei magazzini. Intanto, per chi volesse visitare Broglio, può contattare il preside Tullio Masneri che, come presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, si occuperà della fruizione pubblica del rinascendo Parco Archeologico di Broglio.

P. La Rocca



Broglio - Forno in costruzione

## Ospedale, Scalo aeroportuale, collegamento ferroviario, danni del nubifragio, perforazioni

ad oggi senza perdite di vite umane. Ma i danni ci sono sempre e come, sulle strutture ed in agricoltura, già perennemente in crisi. In una delle ultime manifestazioni alla pioggia battente si è aggiunta la grandine, che in particolare ha colpito Oriolo, Castroregio, Albidona e la zona collinare di Trebisacce, distruggendo e danneggiando in particolare vigneti e uliveti. L'osservatorio meteorologico di Oriolo, diretto dal professor Vincenzo Toscano ha registrato 25 mm di pioggia in solo 21 minuti.

**Alessandria del Carretto.** Le piogge recenti e l'approssimarsi dell'inverno tengono in apprensione amministratori e cittadini per il timore dei danni che potrebbe subire la bretella costruita l'inverno scorso, per bypassare il tratto di strada provinciale reso inagibile da una frana, ancora priva di asfalto e di cunette per reggimentare le acque. Se si provvedesse subito ad asfaltarla e a dotarla di cunette con una modesta spesa, la si metterebbe in sicurezza evitando in futuro spese maggiori e tranquillizzando la popolazione. Le ultime recenti piogge, per quanto di modesta intensità, vi hanno già scavato un solco profondo, che rende precario il transito. Un'iniziativa per sensibilizzare sul problema autorità politiche e amministrative

è stata anche presa dall'associazione culturale "F.Vuodo", che ha chiesto durante un dibattito al sindaco Gaudio, al sindaco di Trebisacce Franco Mundo ed al consigliere regionale Mario Franchino, presenti, di attivarsi al fine di avviare una sollecita soluzione del problema, dando forza alla richiesta.

**Perforazioni.** Nonostante le numerose prese di posizione di cittadini, enti locali, provinciali e regionali, associazioni, deputati, ministri dello stesso governo, vedi impegno del ministro Galletti a Corigliano, il governo di un solo uomo al comando, con decreto avoca a se l'autorizzazione a "perforare" terra e mare.

**Ospedale Sibaritide.** Dopo tanti annunci, dichiarazioni puntualmente smentite da fatti, finalmente è stato firmato il contratto per la costruzione dell'ospedale della Sibaritide. Quando fu annunciato sette anni fa e si chiusero

vari ospedali tra cui il nostro, sembrava che bisognava girare solo la chiave nella toppa per accedervi. Son passati sette anni, anni di disagi e qualche volta anche di drammi. Adesso se tutto andrà bene, dovremo aspettare ancora tre anni e mezzo. Almeno questo è il tempo stabilito nel contratto d'appalto con la Tecniss di Catania. Naturalmente corsa a mettere il cappello sull'evento. Ma ancora sono da reperire i fondi per i collegamenti, quantificati dallo stesso assessore Gentile in 5 milioni di euro, circa dieci miliardi delle vecchie lire. Nel frattempo i cittadini del nostro e di altri comprensori saranno costretti alla ricerca spasmodica di posti letto nella regione, quasi sempre non disponibili, e principalmente fuori regione, per come denunciato recentemente dalla CGIL sanità della Sibaritide Pollino.

(V. Filardi)

### Confronti

Mensile di attualità, politica  
e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

#### Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino  
La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe  
Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni  
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

**Mobili  
Montissi**  
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)





**POLITICA e ATTUALITÀ**

# Le "palle" di Renzi

di **Giuseppe Corigliano**



i suoi interessi, e quindi senza incidere, nel bene e nel male, direttamente sulla mia vita.

Il Renzi, invece, non potendosi ancora fare i fatti propri, si è messo in testa, iniziando a manomettere la Carta Costituzionale, di farsi quelli degli italiani e quindi anche i miei. E pretende di farseli non demandando tale delicatissima operazione a gente seria, preparata e soprattutto onesta intellettualmente, ma all'intervento di una congrega di importanti statisti, alcuni dei quali già notissimi per aver dato sotto tutte le bandiere splendide prove di cialtroneria, in quest'ultimi vent'anni.

Lo sfasciamo in atto troverà la sua perfezione operativa quando un centinaio di cialtroni, saranno utilissimi anche in Senato con l'immunità, dopo che avranno già massacrato o si staranno preparando a massacrare le amministrazioni regionali di provenienza. Dopo Lorenzo... è Renzi che oggi crede di essere "Il Magnifico", dimenticando, però, che sullo stemma dei Medici erano rappresentate cinque "palle", mentre sul suo di stendardo, per il momento, e credo anche per il futuro, si intravedono solo decine di "balle".

Se qualcuno mi avesse detto che un giorno avrei rimpianto il Berlusconi, gli avrei immediatamente consigliato una visitina alla neuro. E avrei sbagliato. È successo che a furia di vedere e, soprattutto ascoltare le ciarle di Renzi ogni santissima ora di ogni santissimo giorno, da quando si è accaparrata la poltrona di Palazzo Chigi, il Berlusconi mi manca.

Intendiamo, ambedue a ciarle sono e restano imbattibili, anche a livello internazionale. Però, mentre il Padrone di Arcore preferiva ciarlare in determinate trasmissioni televisive e sempre alle stesse ore, per cui bastava cambiare canale e tutto ritornava a posto, il fenomeno fiorentino imperversa su tutte le reti, a qualsiasi ora del giorno, e persino della notte, per cui il tormentone può essere evitato solo spegnendo la TV (e non sarebbe proprio un guaio), oppure, se proprio non se ne può fare a meno, seguendo i programmi che descrivono la vita, per esempio, degli uccelli rari. In fin dei conti, poiché ho sempre considerato il Berlusconi, uno dei più ridicoli e insignificanti politici, si fa per dire, in circolazione nell'U. E. (lo dimostrano atti e fatti storicamente documentabili), sotto sotto mi era persino simpatico e l'unico particolare che lo rendeva intollerabile era rappresentato dal ripetuto utilizzo degli strumenti istituzionali per perseguire

## Tribuna libera

# Il renzismo più negativo ha contagiato pure i nostri La disoccupazione non si affronta solo con le parole

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, oltre alle difficoltà della "ripresa" del paese, deve pensare ai gravissimi danni di queste passate settimane, provocati dal maltempo, specie a Genova, a Parma e in altre città del Nord. Ci sono stati un morto in Liguria: un povero infermiere che tornava dal lavoro e due sorelle in Toscana. Nel Trentino, un'altra donna è stata travolta dall'acqua e dal fango di una frana. Peppe Grillo non è sceso in campo ma è salito su di un'altissima "garitta" e ha sbraitato contro Renzi, contro l'euro e contro altri suoi avversari. Berlusconi sta nel comodo rifugio di Arcore e aspetta sulla riva del fiume che passi il cadavere del suo odiato/amato Renzi.

Non credo che alla gente colpita dalle disgrazie naturali possano essere utili i tribuni del popolo o gli sfasciacarrozze che si presentano proprio nei momenti più drammatici. Ma ormai, sono passati

parecchi mesi dalle prime promesse di Renzi; la gente non ha capito che significhi la nuova parola *jobs act*; aspetta qualche cosa concreta, senza dimenticare i posti di lavoro che aveva promesso il Cavaliere. Ora, parlando delle alluvioni della Liguria, stanno comunque venendo alla luce alcune verità sconcertanti: anche in questa tragedia ci sono stati ritardi, sprechi e inadempienze di amministratori che non hanno saputo spendere i soldi pubblici per arginare torrenti e fiumi, ora esodati sui centri abitati. I giovani hanno raggiunto il colmo della disperazione: gli ultimi dati Istat dicono che la disoccupazione è salita al 44%. Ma ci consoliamo ancora con belle parole, mischiate col sentimentalismo pietoso. Anche il prof. Rodotà, alla trasmissione di *Ballarò* del 24 settembre scorso, si commuove, dicendo che la disoccupazione "è l'angoscia del futuro". I giovani non si accontentano più di parole e di facile commiserazione. L'abbiamo già scritto che in alcuni paesi dell'Alto Jonio sono tornati a casa operai e giovani che si erano stabiliti per lunghi anni, nella Svizzera e nel Milanese: sono stati licenziati e hanno perso lavoro e pane, quindi, hanno preferito tornare in paese. Uno di essi, che è rientrato insieme alla giovane moglie, mi ha detto: "almeno qui, puoi ritrovare la vecchia casa abbandonata, una bottiglia di olio buono e anche qualche giornata a raccogliere arance e verdura; mia moglie fa la badante di anziani".

Nessuno immaginava l'arrivo di questa grande crisi economica e sociale. Mio nonno Michele, che aveva fatto la guerra del 1915-18, quando vedeva che noi bambini facevamo cadere qualche pezzetto di pane per terra, ci diceva: "state attenti che tornerà la fame, la miseria e la guerra che ho patito io".

Ma io voglio chiudere questa "noterella politica", con un'altra preoccupazione: nelle Primarie della scorsa settimana non sono pochi quelli che hanno toccato con le mani, anche un certo disorientamento politico nel nostro Alto Jonio; quelli che vogliono far credere che sono politici rischiano di diventare dei piccoli mercanti. Pur non parlando bene di Matteo Renzi, vorrebbero buttarsi sempre nella parte che credono vincente. Insomma, non c'è nemmeno bisogno di sparare a zero contro il presidente del Consiglio; faremmo il gioco di Grillo e di Berlusconi, ma qui sta nascendo il renzismo ancora più negativo.

(Giuseppe Rizzo)

## Il corsivo

### Assolto per

#### "amnesia dissociativa"

Vi ricordate di quel giovane ma sciagurato papà che si dimenticò del bambino in auto? È accaduto un anno fa: una mattina si alza, ancora pieno di sonno, fa la colazione in fretta, strappa il figlioletto dal letto, lo porta in auto e si dirige verso l'ufficio dove qualche protettore gli aveva trovato un po' di lavoro. Poi, scende dall'auto, la chiude a chiave, gli sportelli sono ermeticamente chiusi e, sempre in fretta, sale le scale dell'ufficio, timbra il cartellino e si mette a lavorare, fino alle 13, 30. Ritorna in auto e si ricorda che il bambino era stato lasciato a dormire sul sedile posteriore, ma quella povera creatura era morta per insolazione! Chissà quante grida aveva fatto in quella prigione surriscaldata dal sole di giugno, e nessuno l'ha sentito. Ora, sentiamo alla televisione le ggiamo sui giornali che questo sciagurato papà è stato per "amnesia dissociativa". I giudici hanno tenuto conto del parere di alcuni psichiatri che hanno indagato sulla testa di quell'uomo.

Fine settembre 2014. Il giovane del Salernitano guidava in istato di ebbrezza. È passato a grande velocità davanti a un bar travolgendo quattro giovani che stavano seduti a tavolino a guardare una partita di calcio. Due erano i figli del gestore del bar e il terzo era fratello del guidatore dell'auto. Il quarto era un suo omonimo, si chiamava Pagello. (il Sagittario)





# TREBISACCE e DINTORNI



## L'Osservatorio cittadino Il paese in pillole

a cura di V. Filardi

**Un progetto regionale per i giovani.** Il Comune ha illustrato il bando regionale "Azione5: artigianato e produzioni tipiche locali, piccola ristorazione e servizi turistici", che prevede il finanziamento agevolato e a fondo perduto del rimborso dell'investimento fino al 75%. Il Sindaco Mundo dice che "si tratta di una grande opportunità per i giovani e le donne".

**Tasi, Irpef e tributi.** In un recente Consiglio comunale, assente la minoranza che protesta per la convocazione mattutina, l'amministrazione comunale ha stabilito le nuove aliquote dei tributi comunali. L'IMU sulle seconde case dall'1,0% passa all'1,6; viene introdotta la Tasi sulla prima casa, con un'aliquota dello 0,25%; è innalzata l'addizionale Irpef da 0,5 a 0,8. Il sindaco Franco Mundo ha dichiarato di essere consapevole di aver operato scelte impopolari, ma esse erano necessarie per fronteggiare la massa debitoria che grava sul comune.

A proposito dei tributi segnaliamo su sollecitazione di cittadini che li pagano e li vogliono pagare che sarebbe opportuno scaglionarne nel tempo le scadenze e non concentrarle tutte nello stesso tempo. - "Vissi d'arte". E' questo il titolo di una manifestazione tenutasi al Miramare, promossa dall'Associazione culturale Artwork, nata per valorizzare gli artisti della nostra terra. La serata è stata un invito all'opera, con l'esibizione del soprano Marika Franchino, diplomata al Conservatorio "S.Cecilia" di Roma. Numerosi sono i successi della giovane soprano, che ha iniziato i suoi primi passi della carriera presso la nostra scuola

"G. Mahler".

**Raduno dei Bersaglieri.** La nostra cittadina, insieme a quella di Rocca Imperiale, ha ospitato il raduno dei bersaglieri del Meridione e della Sicilia, organizzano dal presidente della sezione A. S. Lutri MDVM, Antonio Sansone. E' stata effettuata prima la sfilata della fanfara del corpo di Lucca sulle vie cittadine fino alla piazza A.Lutri; in serata si è tenuto un concerto in piazza della Repubblica. D'obbligo una visita al monumento ai caduti.

**L'Istituto "E.Aletti",** in sinergia con la Provincia, con i fondi europei ha iniziato i lavori di ristrutturazione, accessibilità e risparmio energetico, diventando così più accogliente per i propri studenti. Parole di soddisfazione sono state espresse dalla dirigente Adriana Grispo, che da quest'anno assume la guida dell'Istituto S.Nilo di Rossano. Ringraziandola a nome della cittadinanza per l'opera svolta negli anni, auguriamo buio lavoro al nuovo dirigente Leonardo Viafora.

**Vigili ambientali volontari.** Dopo aver frequentato un corso formativo, quindici volontari della protezione civile, hanno conseguito l'idoneità ad esercitare vigilanza e tutela ambientale, ed hanno già iniziato il loro servizio. Era questo un servizio del quale si sentiva la necessità, ed ancora una volta ci permettiamo di invitare i cittadini a utilizzare i canali ufficiali esistenti per smaltire i rifiuti, a rispettarne le norme per rispettare il nostro ambiente e non dare eccessivo "lavoro" ai nuovi ispettori ambientali.

## Tra la Pagliara e il mare: lodevole iniziativa dell'Area Alaggio

Importante e lodevole iniziativa della signora Giovanna Marino, che ha fatto attrezzare e inaugurare, alla presenza di tanti ospiti, l'area di alaggio e rimessaggio barche da diporto, cosa che certamente

La zona ha cambiato completamente volto: era un groviglio di arbusti ed una discarica di immondizie. Grazie ad un grande lavoro ora si presenta pulita e accogliente. L'area è dotata di video-



incrementerà il turismo nautico e la pesca sportiva nella nostra zona, servizio di cui si sentiva la mancanza. Madrina col taglio del nastro la signora Vittoria Folda, appartenente ad una storica famiglia di pescatori da generazioni, e madre dei fratelli Megale, anche loro famiglia di pescatori da generazioni ed il cui figlio

camere per la sorveglianza. I gestori hanno provveduto anche al ripristino provvisorio della strada sterrata che si collega al lungomare. Sarebbe opportuno la bitumatura della strada di accesso che serve anche l'area dove vengono tenuti i mezzi della nettezza urbana.

Questa estate l'area ha fatto il pienone,



Antonio ha sposato la Marino. L'area di rimessaggio occupa una superficie di circa due ettari, con un fronte mare di ottanta metri, con uno scivolo in cemento che facilita l'accesso al mare dei natanti.

è satura di natanti per cui è allo studio, essendoci ancora richieste, un ulteriore ampliamento. Alla giovane imprenditrice un in bocca al lupo per un sempre maggiore successo della sua iniziativa.

## Diversivi: la banca, la tartaruga caretta e i funghi

La BCC Mediocrati ha spostato la sede della sua locale filiale, nei locali dell'ex consorzio di bonifica, debitamente ristrutturati. All'inaugurazione era presente il direttore generale della federazione BCC Pasquale Giustiniani, Michele Aurelio, vice presidente di Mediocrati e Federico Bria, segretario generale BCC Mediocrati, i sindaci Aurelio di Albidona e Mundo di Trebisacce. Tutti nei loro interventi hanno evidenziato la funzione e l'importanza degli istituti di credito cooperativo sui territori. Nell'occasione si è ventilata la possibilità che una nuova piazza nasca per l'azione congiunta della BCC e dell'amministrazione comunale.

**Stagione dei funghi.** Autunno stagione di funghi nei nostri boschi, quest'anno particolarmente fortunata per quantità e qualità. Due cercatori Alessandro Basile e Giuseppe Suriano, nei boschi del monte Sparviere si sono imbattuti ed hanno raccolto una vescia maggiore di circa dieci chili.

La tartaruga Caretta. Messa a punto

sul successo della deposizione e successiva schiusa da parte delle tartarughe Caretta caretta. La dottoressa Patrizia Rima dell'Unical, dopo un attento sopralluogo, ha dichiarato che su 110 uova, ben 98 hanno sortito esito positivo, pari all'89,1%. Hanno presenziato all'operazione autorità marittime, associazioni ambientaliste, la Protezione civile, volontari della Lipu. Nell'occasione si è segnalata l'esigenza di vietare, in alcuni periodi dell'anno, la circolazione di fuoristrada e di operare la manutenzione con mezzi meccanici sugli arenili interessati.

(V.zo Filardi)

Un paese senza giornale  
è come una casa senza luce.  
Sostenete CONFRONTI

## LETTERE e MESSAGGI SOGNI E REALTA'

Vi parlo di tre sogni personali che mi auguro si possano realizzare nella nostra amata Trebisacce: un laboratorio teatrale che potremmo intitolare "Il Giardino dei nonni"; un Festival della "Canzone d'amore" e luoghi di accoglienza dove poter concretizzare questi sogni: un cinema-teatro, ambienti del centro storico o sulla collina di San Giuseppe, saloni parrocchiali... Il tutto per aggiungere qualcosa in più alla nostra comunità, da destinare ai credenti, ai non credenti, agli indifferenti, ai poveri ed ai ricchi per poter soddisfare i bisogni reali ed i

sogni che ognuno di noi ha nel cassetto, siano essi bambini, ragazzi, giovani e... diversamente giovani, per migliorare il territorio e per sintonizzare la nostra vita con il futuro partendo dal passato ma vivendo bene il presente. Lavoriamoci tutti insieme a realizzare questi sogni: visto che non lo fanno i politici, facciamo in modo che essi si possano concretizzare per aiutarci a superare solitudine ed emarginazione, per favorire i contatti e la socializzazione.

Firmato... Una settantenne che continua a sognare ma anche a progettare



# TREBISACCE e DINTORNI



## Il Premio Pontile a un giornalista di Avvenire Ricordate le testate locali d ieri e di oggi

Nei locali del Miramare Palace Hotel con una carrellata in ricordo della nostra stampa locale del secondo dopoguerra, a iniziare dalla *Cenerentola* del compianto don Pietro De Tommaso, sulla quale molti allora giovani hanno iniziato il loro apprendistato, ai tanti fogli anche di pochi numeri, fino ai giornali locali di oggi, si è celebrata la prima edizione del Premio giornalistico "Il Pontile". La manifestazione, sponsorizzata dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, ha visto premiato il giornalista Paolo Viana, del quotidiano *Avvenire*, per l'articolo "Un Mezzogiorno, anzi tre". La Commissione giudicatrice, presieduta dal giornalista Antonio Miniaci, era composta da Rinaldo Chidichimo, Domenico Marino,

Antonio Jannicelli, Paolo Pollichie-ni. Moderatore della serata Enzo Zicarelli. E' stato ricordato Antonio Romeo corrispondente negli anni di tante testate, anche nazionali. Una targa ricordo è stata donata alla sua consorte signora Emilia Benvenuto, commossa, presente insieme ai figli Ester e Gianfranco. Altre due targhe sono state assegnate a Vincenzo La Camera, direttore e fondatore di *Web- Paese 24* ed alla nostra testata, del che gratificati, ringraziamo. L'associazione *Il Pontile* è stata recentemente costituita per l'iniziativa di Pino Carelli, Francesco Pansa, Maria Francesca Angiò, Mariangela Elia e Giuliana Schifini.

(Vzo Filardi)

## Da Trebisacce a Roma per cantare alla messa del Papa

Cantare la fede in gregoriano, alla presenza di Papa Francesco, insieme al coro della Diocesi di Roma e in una corale immensa composta da ben 1.400 cantori, uomini e donne, provenienti da tutta Italia e dall'estero. E' questa la grande emozione

le coriste sono state accolte presso la pontificia università lateranense dove hanno esordito con una serie di canti liturgici, nel pomeriggio di sabato hanno partecipato alla celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore e quindi



vissuta dal coro della parrocchia Cuore Immacolato della BVM diretto dalla professoressa Loredana Bastanza che per tre giorni è stato ospite nella Capitale partecipando, a seguito di invito, al Convegno-Pellegrinaggio sul tema "Cantare la fede", organizzato in occasione del 50° anniversario del "Sacrosantum Concilium" e nel 30° anniversario della fondazione del Coro della Diocesi di Roma diretto da mons. Marco Frisina, compositore di gran parte dei canti liturgici contemporanei. «Sono stati momenti di vera grazia e di comunione - hanno detto all'unisono le coriste di ritorno da Roma, stanche ma entusiaste, spiritualmente appagate e piene di quella gioia che deriva dall'unione nel canto». In realtà sono state giornate intense, punteggiate da un programma incalzante: venerdì pomeriggio

si sono trasferite nella Basilica di San Giovanni in Laterano per il grande concerto diretto da mons. Frisina. Domenica mattina hanno invece animato la grande funzione religiosa celebrata in piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco e organizzata in onore dei nonni e degli anziani di tutto il mondo. Papa Francesco ha apprezzato molto l'iniziativa e nel corso della sua omelia ha ringraziato tutte le coriste presenti. «Continuate a svolgere con gioia e generosità il servizio liturgico nelle vostre comunità - ha detto loro Papa Francesco - perché chi canta in chiesa prega due volte». Nel pomeriggio di domenica, la visita ai giardini vaticani e quindi il ritorno a casa, stanche ma raggiante di gioia per il pieno di fede e di grazia ricevute, che resterà a lungo nel cuore di tutte.

Pino La Rocca

## Prima Mostra sull'Artigianato dell'Alto Jonio Qui è tutto da riscoprire e da immettere nel nostro tessuto economico e culturale

E' stata allestita nella *Hall Miramare Palace Hotel* di Trebisacce. E' stata proposta per iniziativa della *Biblioteca Torre di Albidona*, del mensile *Confronti*, e dell'Associazione culturale *APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia*. La Mostra è stata aperta dall'8 giugno al 31 agosto. Domenica 8 giugno, si è svolta la conferenza-presentazione del Progetto "Valorizzazione e recupero dell'artigianato nell'Alto Jonio. Inoltre, è stato pubblicato e diffuso un volumetto a colori sulla stessa Mostra, che porta questo titolo: *Maestri d'arte e artigiani dell'Alto Jonio 2014*. Vi hanno partecipato 23 artigiani provenienti da Alessandria del Carretto, Albidona, Cerchiara, Rocca Imperiale e Trebisacce.

Ecco i 23 artigiani-artisti dei nostri paesi: Giuseppe Brunacci (costruttore di organetto a quattro bassi e le maschere di *Puhecinell*), Nicola Abbeduto (oggetti in ferro), Maria Adduci e Vittoria Bettrini (ricamo all'uncinetto, decorazioni per corredo), Vittoria Madeo (di Cerchiara, ricamo a chiacchierino con filo cordonetto, centri da tavola), Lucia Lista (ricami a uncinetto con lino, filo freccia e filo angora), Carmela Falcone di Trebisacce (specializzata in ricamo ad uncinetto, ottimi centyralini ricamati), Sandro Brunacci (costruisce zampogne e surduline, comprende le anche), Matteo Fasanel-la (casce di organetto, tamburelli, oggettistica in legno), Leonardo Ferraro di Albidona (costruisce chitarre battenti, lire, mascherini in pietra locale, stile grottesco, oggettistica), Leonardo Gatto (casce di organetto, lire, tamburello, cornici, tutto in legno), Ettore La Vitola (di Trebisacce-lavori in mobili in stile e su misura, oggettistica di arredo, cornici), Marco Corrado (di Rocca Imperiale, strumenti a corda classici ed etnici; ha un laboratorio di liuteria); Domenico Massafra, maestro artigiano di Trebisacce, della famiglia de' i cuzzurunari (i suoi lavori in ceramica e produzione di oggetti d'uso); Domenico Mitidieri (Alessandria, sculture in legno, San Francesco); Giuseppe Mitidieri (Alessandria-Intrecciatore, cestaio, ceste e spase); Leonardo Napoli (originario di Alessandria, vive in Albidona, ceste, panieri con canna e salice); Alvaro, Adriano Ottaviani

Maestri d'arte e artigiani dell'Alto Jonio 2014



1ª MOSTRA ARTIGIANATO

da domenica 8 giugno a domenica 31 agosto 2014

Conferenza sulla presentazione del progetto:

Valorizzazione e recupero dell'artigianato nell'Alto Jonio e inaugurazione Mostra

domenica 8 giugno - ore 17,30

Hall Miramare Palace Hotel  
Viale Magna Grecia - Trebisacce

Organizzazione e coordinamento:

- Biblioteca Torre di Albidona
- Redazione Confronti
- Associazione culturale APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e...

info@miramarepalacehotel.com - Tel. 0981 57474 - Fax: 0981 50059  
info@vacanzieriinlema.it - 368 3482073

e Giovanna Drusiana (Trebisacce, bomboniere e allestimenti per ricorrenze); Roberta Proto (Trebisacce, oggetti di creta rossa e bianca, piatti di ceramica incrociati); il Laboratorio Rosa De Filippo ITrebisacce-lavorazione e trasformazione del vetro, oggettistica, arredo, arte sacra e funeraria, stampe in vetro); Leonardo Rago, il maestro (costruzione di componenti delle zampogne, usa il legno d'ebano e altro legname molto ricercato, anche quello locale); Luigi Rago (Albidona, oggetto in legno e anche in pietra sul lavoro contadino, in miniatura); Pietro Santagada (Cerchiara, oggettistica in legno); Francesco Todaro, maestro artigiano in Trebisacce (panieri, cesti e mestoli impiegando polloni di olivastro e listelle di canne). Bisogna precisare che oltre a questi 23 presenti alla Prima Mostra 2014, negli altri paesi dell'Alto Jonio ce ne sono ancora molti: Oriolo, San Lorenzo Bellizzi, Amendolara, Francavilla M., ecc. L'artigianato non deve essere concepito solo come un museo statico, o da visitare per certe "curiosità": nell'Alto Jonio è tutto da riscoprire e da immettere nel nostro tessuto economico e culturale.

(Giuseppe Rizzo)

## LUTTO

La morte precoce di Ottavio Partepilo ha lasciato costernati non solo la sua famiglia ma anche gli amici e i conoscenti tutti. Era marito e padre affettuoso, amico sincero, una persona gentile, affabile con tutti, impegnato nella scuola. Lascia un grande vuoto. Siamo vicini a tutti i suoi cari. Addio Ottavio.



Leggete  
CONFRONTI  
la voce libera  
dell'Alto Jonio



# TREBISACCE e DINTORNI



## I piccoli capolavori di Nando Genise



Mantiene in vita l'antica tradizione locale dell'arte vasaia lavorando "la creta" con la quale, senza l'ausilio del tornio ma con mano sapiente realizza piccole opere d'arte. E non lo fa a scopo venale ma per dare sfogo al proprio estro. Ora, grazie al web, le sue creazioni entrano nelle case e vengono molto apprezzate. Parliamo di Nando Genise, artista locale dal carattere un po' schivo ma dalla fantasia molto creativa, che modella con mano sapiente l'argilla di cui la cittadina jonica è ricca, dando vita a personaggi e arredi sacri, a scorci dell'antico borgo ed a scene di vita vissuta. Un ricco e assortito repertorio di creazioni che finora, complice la riservatezza del suo carattere, è rimasto nell'ombra e che oggi, anche grazie a qualche amico che lo ha incoraggiato (come il generoso Gaetano Napoli protagonista della traversata dell Stretto in

difesa dell'Ospedale) ha una vetrina permanente nel sito-web "ARTenando" che sta ricevendo non pochi apprezzamenti. Come è noto a tutti Trebisacce ha una tradizione millenaria nella lavorazione dell'argilla. Un'arte, questa, che ha consentito all'antico popolo degli Enotri che abitava in queste contrade di intrattenere rapporti commerciali via mare con gli antichi greci di Micene. Lo dimostrano i preziosi ritrovamenti nel sito proto-storico di Broglio. Nei secoli successivi e negli anni a seguire "la creta" della cosiddetta "cava" ha costituito la materia prima dell'antica Fornace di laterizi di cui oggi rimane solo l'antico ciminiero e un frammento di "archeologia industriale" e ha consentito ad alcune famiglie del posto (in particolare i Laschera) di dare continuità all'antica e nobile arte vasaia. Oggi, chiusi i laboratori dei Laschera, il testimone è nelle sapienti mani di Nandino Genise.

(Pino La Rocca)

## PROMOZIONE



Prosegue con successo la carriera militare di Roberto La Rocca, giovane ufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto attualmente in servizio a Crotona con l'incarico di Capo Servizi Personale Marittimo - Attività Marittime e Contenzioso e Capo Sezione Demanio e Ambiente. Dopo il brillante periodo di comando esercitato a capo dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Giulianova (PE) con il grado di Tenente di Vascello e la prevista permanenza nel ruolo degli ufficiali superiori con il grado di Capitano di Corvetta, a decorrere dal 1° luglio 2014 è stato promosso al grado di Capitano di Fregata (Tenente Colonnello). Al giovane e valido ufficiale trebisaccese gli auguri e le congratulazioni della redazione di Confronti.

## Plataci - Francesco Stamati: un uomo del silenzio che lottava da un'altra sponda

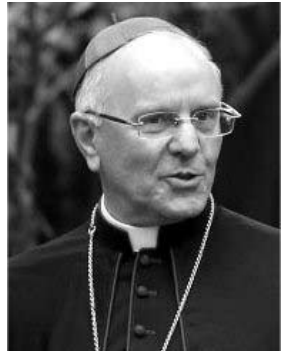
Apprendiamo che a Plataci è morto Francesco Stamati; aveva 91 anni. Riteniamo doveroso ricordarlo, con il più sincero rispetto, soprattutto perché egli lottava "da un'altra sponda politica" ma è sempre stato una persona tenacemente coerente.

E' stato sindaco del suo paese, protestava per i tanti problemi irrisolti, contro le dimenticanze istituzionali e governative; lanciava appelli per far conoscere l'abbandono del suo paese e della zona Alto Jonio. Si è battuto per il monumento ai Caduti in guerra, dove andava spesso a dialogare con i suoi cari estinti. Francesco Stamati era anche uno scrittore del silenzio: pochi sanno del suo libro su Plataci, con diverse notizie e pieno di orgoglio *arbëreshe*, ma lascia anche altri volumetti di pensieri e di ricordi.

Non possiamo dimenticare i suoi appassionati appelli, scritti a penna, su pezzetti di cartone, quando interveniva con una certa irruenza mai offensiva, perché voleva leggerli nei convegni, negli incontri politici e in qualsiasi manifestazione pubblica, dove egli non era mai invitato ma era convinto di avere pure diritto di parlare, non per se stesso ma per il bene

## Il vescovo Galantino su famiglia, lavoro, scuola

Forse presa di posizione del nostro vescovo, monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, in una recente conferenza stampa, sulla famiglia, sul lavoro, i giovani, la formazione, la scuola. Monsignor Galantino ha dichiarato tra l'altro, che non bisogna limitarsi agli annunci, ma occorre far seguire ad essi provvedimenti concreti e coerenti, che aiutino la soluzione dei problemi. L'attenzione al lavoro deve significare attenzione alle persone che vi sono dietro. Occorre affrontare tutti questi problemi con serietà e concretezza. C'è troppa gente che invece di trovare soluzioni, pensa a piazzare bandierine. (V.Fil.)



## Brutte storie di cani

E i ladroni vanno a disturbare la gente che lavora

Lo spettacolo più scemo è stato quello del tasso morto (*a megògna*) appeso su di un palo, vicino alla cappella di San Rocco. Ma possibile che certe cose accadano tutte in Albidona? Un mese fa, alcuni stupidi ignoti hanno preso un cane, cieco di un occhio e sono andati a legarlo, di notte, davanti alla porta di un consigliere di opposizione. Questi chiama al Palazzo municipale, dove ringraziano per la cortese informazione, mandano un dipendente, e costui, invece di darsi da fare per cercare di salvarlo al Canile consortile della zona, ha preferito metterlo in libertà: forse è molto rispettoso della sua libertà e anche di quelle delle bestie accecate. Chissà se vivrà, quel pèovero cane "cecàrto": *Se a Natale on-c'è vvenute/ o iè muort o iè ferùte*. Invece, a San Lorenzo Bellizzi sono stati un po' più creduli: hanno acchiappato la cagnetta di Tonino e l'hanno uccisa a

colpi di bastone, senza farla gridare! Non hanno avuto nemmeno pietà per quei quattro cucciolotti rimasti senza madre.

Ad Alessandria del Carretto non uccidono gli animali, ma rubano "cose da magnare". Nella prima settimana di settembre hanno preso un quintale e mezzo di formaggio, due grossi *caccavi* e un taglia erbe dell'allevatore Franco. Ma hanno rubato buon cacio anche ad Antonio. In Amendolara hanno "scopato" tutto il magazzino del dott. Pino: pure qui c'erano "cose da magnare" e anche attrezzi da lavoro. Io vorrei guardare proprio la faccia di questi ladroni! Avevo un fuoristrada "tremila e tre" e ci andavo solo a zappare gli ulivi in campagna: ci trasportavo un po' di legna e di tanto in tanto ci facevo pure una bella camminata con gli amici, al Pollino: i disgraziati me l'hanno fregato una notte dell'ultima domenica di Carnevale! Sul sedile avevo lasciato il libro del monaco trappista Tomas Merton e le poesie d'amore di Giovanni Pontano: chissà se quei ladroni hanno almeno letto i saggi pensieri di Merton, il quale parla pure di "miserabili e disperati"?! (Ciccio Scaliero)



pubblico. Era un dissidente non garantito che si è sempre battuto per la collettività. Vorremmo fare un incontro per parlare della sua figura, dei suoi pensieri, della sua solitudine e dei cartoncini che voleva leggere durante le manifestazioni culturali e politiche che si svolgevano a Plataci. Addio, Francesco.

(G.Rizzo)

## Il consigliere regionale Franchino sulle spettanze dei lavoratori LSU e LPU

Investito del problema della mancata corresponsione delle spettanze dai lavoratori LSU e LPU, il consigliere regionale del PD Mario Franchino, ha avuto un incontro con l'assessore regionale al bilancio Giacomo Mancini, al quale ha segnalato la mancata corresponsione di varie mensilità a tali lavoratori, cosa che li mortifica enormemente e toglie dignità al lavoro. Franchino faceva notare all'assessore che ci sono in bilancio ben 12,5 milioni di euro ai quali si potrebbe attingere. Tale problema non si pone solo per i lavoratori del nostro comprensorio, ma per quelli di tutta la nostra regione. Franchino ha anche evidenziato che ormai la precarietà ha raggiunto proporzioni intollerabili, con grave disagio sociale.

(V.Filardi)



# ALTO JONIO e DINTORNI

*Per i nostri paesi*

(a cura di V.zo Filardi)

## Quasi tutti i Comuni non fanno pagare la TASI



Foto Ettore Angiò - Alessandria del Carretto 28/04/2013

**S. Lorenzo Bellizzi.** Quasi tutti i Comuni dell'Alto Jonio non fanno pagare la TASI; il sindaco di San Lorenzo l'ha comunicato anche nella trasmissione Ballarò del 23.9.2014. Sarà messo in sicurezza il sentiero e l'accesso alla grotta del Banco di Ferro della Pietra di Sant'Angelo, conosciuta anche come grotta dei briganti. La grotta frequentata fin da tempi antichissimi, di cui ha rivelato le tracce, è sempre più meta di escursionisti, nonostante la pericolosità dell'accesso. Il sindaco Cersosimo, anche per venire incontro alla richiesta del Gruppo Speleologico di Alessandria del Carretto, che ne richiede l'uso per motivi di studio e la gestione, ha deciso di affrontare con fondi di bilancio, l'intervento per mettere in sicurezza l'accesso alla grotta. Il sindaco Cersosimo è stato eletto vice presidente della Comunità del Parco Nazionale del Pollino. A San Lorenzo è arrivato il nuovo parroco: è il giovane don Maurizio Bloise, di Cassano, mentre il parroco uscente, padre Domenico Cirigliano torna nella sua Rocca Imperiale.

**Roseto C.S.** Finita l'estate con un notevole afflusso di turisti, il sindaco Mazzia e l'amministrazione si stanno attivando per la ricerca di finanziamenti da utilizzare per rendere sempre più accogliente la loro cittadina, mediante servizi migliori e nuove infrastrutture. Sarà inaugurato il nuovo tratto di lungomare, saranno appaltati i lavori di manutenzione alla rete idrica ed al suo serbatoio. Dovrebbero giungere fondi per la protezione dall'erosione, problema che ormai si pone con gravità per tutti i comuni rivieraschi della nostra regione.

**Villapiana.** Riapre la piscina con la riconferma dei tecnici istruttori, ma non per le altre qualifiche. Il fatto naturalmente ha provocato rimostranze da parte degli interessati e polemiche in campo politico. Il sindaco Montalti ha affermato a riguardo che non è stato leso alcun diritto.

Il sindaco Montalti, in consiglio comunale, ha chiarito la propria posizione in merito alle notizie riportate dalla stampa su un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria, su un'inchiesta per usura. Approvato un protocollo d'intesa per la gestione dei depuratori fognari in forma associata, per come prevedono le nuove recenti normative.

Lodevole iniziativa per la protezione del giglio bianco marino, con l'invito a non usare tecniche invasive nella pulizia degli arenili e nella manutenzione della fascia delle dune che tanta altra flora selvatica ospita, dando protezione alla fauna. Fortunata vincita al dieci e lotto. Con una giocata di soli due euro si porta a casa circa 63 mila euro. La vincita è stata realizzata presso la ricevitoria Vito. Ignoto il fortunato vincitore.

**Montegiordano.** Il consiglio comunale ha deliberato i nuovi tributi locali, lasciando l'aliquota IMU al 2%, non istituendo la Tasi per le prime abitazioni per venire incontro alle famiglie stante la grave situazione di crisi economica e la mancanza di lavoro. Per la tassa rifiuti è stato necessario apportare un piccolo aumento perché la stessa deve coprire per legge le spese sostenute per il servizio.

Quest'anno è stato particolarmente prodigo di riconoscimenti per la pittrice Lena Gentile, che ha ottenuto il premio Artexpo al Moma di New York, il premio "Biennale della creatività" a Verona, il Trofeo il Tempio Premio Trinacria di Monreale. All'artista i nostri complimenti e l'augurio di sempre nuovi prestigiosi traguardi.

**Alessandria del Carretto.** Facendo seguito a impegni presi il 3 maggio scorso, in occasione della festa della "Pita" e di Sant'Alessandro, il 29 agosto i sindaci di Palmi, Giovanni Barone, e di Alessandra, Vincenzo Gaudio, hanno firmato un protocollo d'intesa, che sancisce il gemel-

laggio tra i due comuni per l'assonanza tra le due manifestazioni, la festa della Pita, che è in attesa del riconoscimento quale patrimonio dell'umanità Unesco, e la Varia, che l'ha già ottenuto. La proposta per il riconoscimento della "Pita" è sostenuta da Patrizia Nardi e dai comuni di Nola, Sassari e Viterbo, comuni che fanno parte della rete di manifestazioni di Grandi Macchine a Spalla. A suggello dell'evento il comune si è impegnato a fornire 64 travi di quercia, di diverse misure, per rinnovare la struttura della Varia, a titolo di dono. Un'analogha richiesta è stata, nell'occasione, avanzata dal sindaco di Sassari, per il rinnovo dei "Candelieri" della sua città. Al solenne evento hanno presenziato numerose associazioni e comitati.

**Castroregio.** Una prestigiosa e numerosa delegazione proveniente dall'Albania, guidata da Franco Calimà, con la presenza del ministro Calibashi, numerosi politici e imprenditori economici, si è incontrata con l'amministrazione comunale nell'aula consiliare del municipio. Il sindaco Santagata, nel suo saluto, ha ricordato le comuni radici e quanto sopravvive negli usi e costumi locali, ancora oggi, del paese d'origine. Il ministro Calibashi ha sottolineato l'importanza che rivestono le comunità albanesi in Italia per la madrepatria, auspicando maggiori contatti e future collaborazioni anche economiche e commerciali. Hanno fatto corona alla manifestazione un gruppo di donne nei costumi tradizionali.

**Oriolo.** Un comitato cittadino ha raccolto circa 500 firme con una petizione, che ha consegnato al sindaco Bonamassa, per contestare la scelta dell'area, dove attualmente si trovano e campi da tennis e basket, da demolire, per far posto ad un nuovo edificio scolastico per le scuole superiori. Considerato che la popolazione scolastica, per il decremento delle nascite sta scemando, non si possono distruggere le uniche strutture sportive per giovani esistenti.

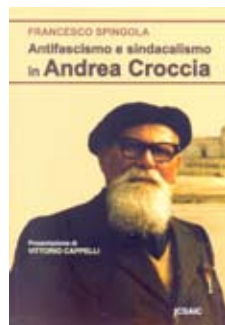
Per la parità di genere nella giunta comunale, presentato un ricorso al Tar da parte della minoranza consiliare, che segnala la mancanza di donne nell'esecutivo.

**Amendolara.** Iniziativa del sindaco insieme ai colleghi dell'Alto Jonio per denunciare la disparità di trattamento tra Nord e Sud dell'Enel, nei riguardi della morosità degli Enti locali. Gli amministratori hanno deciso di intraprendere ogni possibile iniziativa per far abolire la norma discriminatoria, che presenterebbe anche vizi di incostituzionalità.

**Cerchiara.** Gratificante lettera dalla Germania ai volontari del Soccorso Alpino. Rolf Fankidejski, il pilota che questa estate si era schiantato col suo piccolo aereo sui monti del Pollino e ferito, temeva di "morire di fame e di sete", dopo aver rassicurato sul suo attuale stato di salute, ha inteso ringraziare, con toccanti ricordi della sua odissea per fortuna non finita in tragedia, coloro che con proprio pericolo gli hanno prestato soccorso e salvato la vita. Quale piccolo omaggio ha voluto offrire al gruppo una cena scusandosi però di non poter partecipare, perché il viaggio in auto richiederebbe 17 ore.

**Plataci.** Nei locali del municipio si è tenuto un convegno su "La caccia selettiva al cinghiale nel Parco Nazionale del Pollino." Generali sono le lagnanze dei nostri contadini per i danni provocati dai cinghiali alle culture. Erano presenti alcuni sindaci della zona, l'assessore provinciale Diana, il consigliere regionale Gallo, il presidente dell'Atc 1 Saverio Bloise, il rappresentante Enalcaccia Nino Faillace, Angelo Basile, presidente del locale circolo cacciatori. Nella discussione si è evidenziata la mancanza di organizzazione del settore, dell'artificialità e incongruenze del calendario venatorio, la mancanza di censimenti realistici delle popolazioni faunistiche e delle vocazioni territoriali, l'esigenza di un reale controllo delle zone e di rispetto concreto e non solo formale dei regolamenti.

### Andrea Croccia



Abbiamo appena rintracciato un libro su Andrea Croccia, pubblicato nello scorso mese di luglio, nelle edizioni dell'Istituto Calabrese per la storia dell'antifascismo (IC-

SAIC). Autore è il sindacalista Francesco Spingola, che titola: *Antifascismo e sindacalismo in Andrea Croccia*. Presentazione di Vittorio Cappelli. Siamo già in tipografia, quindi ne scriveremo nei prossimi numeri del giornale. Croccia è stato un grande personaggio di cui abbiamo scritto anche noi.

gierre

### Nu paese mièie

U chiàmene 'u paese d'i mrùne, però, ci su' pure 'i capizzùne:

g'hane 'a carta iànch e ffàcene pure 'i sciènch.

Però, si gli dicese ca fàcene male ti cònzene cu ppivirùss e sale.

Nu paese mièie ti dicene ca si bràve si stàie fitt e ccitt com'ù trave !

(Michele Giannone)

### Altri lutti nell'Alto Jonio

A Castroregio è deceduto l'ex presidente **ing. Francesco Di Nicco**; in Oriolo si è spento precocemente, il **dott. Francesco Greco**, già valido e integerrimo funzionario dell'Azienda Sanitaria. Lo ricordiamo a quanti ne hanno apprezzato la serietà e la signorilità. La Redazione di *Confronti* esprime sentite condoglianze alle famiglie Di Nicco e Greco.

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI  
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità  
www.albidona.eu



## ALTO JONIO e DINTORNI



## Gazzettino albidonese

Prima di fare la cronaca del mese, ho il dovere di mettere una doverosa *precisazione*: mi dicono due miei cari interlocutori anziani che la messa per il vecchio parroco don Domenico Di Vasto non è stata celebrata nello scorso mese di agosto, ma qualche anno fa. L'inesattezza della notizia è dipesa solo da un passeggero "sfasamento di memoria", ma la messa c'è stata davvero e hanno fatto pure bene quelli che l'hanno voluta e suggerita: anche don Domenico è rimasto nella nostra memoria.

E ora, le notizie più recenti: alle Primarie, contrariamente alle previsioni e anche agli "impegni" e alle "promesse", ha votato pochissima gente, ma quelli che si sono recati alle urne hanno trombato il presidente della

Provincia Mario Oliverio e hanno scelto Callipo: *cufu* il capo orchestra (renziano) che avrebbe spedito la direttiva da Roma? I parrochiani hanno fatto un altro pellegrinaggio al santuario i San Pio e al Gargano di San Michele. C'è stata anche la Cresima di 15 ragazzi; non è venuto il vescovo ma il vicario.

Pessima vendemmia, quest'anno: uva guastata dalla malattia e poi colpita dalle grandini di inizio settembre. Anche le olive sono malate, quindi, poco olio per il 2015. La gente di campagna si lamenta che dopo il maltempo, molte piste rurali sono "rovinare" e intransitabili. Alla fine di dicembre sarà ricordato don Carmelo Tucci, morto a Camerota.

(il Cronista)

## E' venuto a mancare un nostro amico

Giovanni Lizzano è venuto a mancare, a 79 anni, nella notte del 25 settembre 2014. Suo padre Pietro fu emigrante in America, contadino e muratore apprezzato dalla comunità. Fu operaio anche Giovanni. Una famiglia, tutta e sempre dedicata al lavoro.

Quando muore una persona facciamo anche elogi di circostanza e non sempre sinceri, ma Giovanni era veramente una persona stimabile. Pacifico, cordiale, lavoratore cosciente, sposo e padre generoso e affettuoso. Quando era giovane era anche elegante nel vestire. Giovanni Lizzano era soprattutto una persona intelligente: da giovane amava la musica, suonava chitarra e mandolino; quando tornava dal lavoro, dopo un'accurata pulizia personale, leggeva anche libri e giornali; gli piacevano la cultura e la militanza politica impegnata, quella che non si fa per tornaconto personale. Non ha chiesto mai niente; il pane quotidiano se l'è guadagnato con i calli delle sue mani e col sudore della sua fronte. Non si arrabbiava come noi, in piazza, ma ha avuto sempre una coerente, forte e costante convinzione politica antagonista: cose rare in un piccolo paese dell'entroterra jonico. Giovanni ha lasciato i suoi cari e gli amici, dopo 23 anni di sofferenze fisiche, sopportate con paziente rassegnazione ma assistito dalle continue e amorevoli

cure dei suoi familiari. Era stimato dagli amici e dai compaesani; era confortato dal grande amore dei suoi nipoti. Francesca gli ha dedicato, fuori la chiesa, un foglietto di parole, sgorgate con grande e sincero affetto, ma ha scritto anche un pensiero poetico a tergo della immaginetta di nonno Giovanni:

*In una splendida notte stellata,  
Dio ha steso la sua mano per guidarti nel suo paradiso,  
lasciando a noi il ricordo e l'immagine di te per sempre.*

Siamo fraternamente vicini alla moglie Filomena e ai cari figli Pietro, Leonardo, Donatello, Salvatore, Angela e Francesca, al fratello Vincenzo, alla sorella Mariangela e a tutti gli altri congiunti.



## San Lorenzo Bellizzi

## Una scommessa

L'incertezza era grande. Alcune volte si desidera stare solo con se stesso nel silenzio. Temi il rapporto con gli altri: pensi che gli altri non possano capire il tuo stato d'animo, che possano essere indiscreti. E ti sbagli. Scopri la discrezione, la presenza e le loro lacrime scendono come le tue e non ci sono parole. Senti che hai fatto bene ad esserci. Senti una sensibilità e un affetto che ti fa soltanto bene e loro sono contenti di vederti e di abbracciarti. Ti avevano già mostrato la loro presenza, eppure in te ancora abitava il timore. Quante volte ti chiudi in stesso e ti privi di quell'ossigeno che solo gli altri ti possono dare per un respiro normale e rilassato. E quei pensieri,

quei propositi che per tanto tempo rimangono imprigionati dentro te stesso sono causa del tuo malessere generale, di dolori in parti particolari del corpo, che simbolicamente parlano, ma a cui non si vuol dare ascolto. E quel male che non risulta ad analisi fisiche a cui solo sei disposto a sottoposti, col tempo e dopo tanto tempo arreca ferite anche sul corpo. Che è stato privato dall'ossigeno vitale che solo la comunicazione con l'altro può dare. Prenderne atto non è mai troppo tardi, ma le complicazioni sono una realtà da cui ormai non puoi scappare. Anche la cocchiattaggine di raggiungere un ideale impossibile può rovinare la vita, perché non permette di godere della bellezza e della bontà che, comunque, la vita offre. Si nega l'altro, si nega la bellezza, si nega la bontà: rimane la miseria di un essere dolente chiuso in se stesso. Anche le persone più semplici, soprattutto le persone più semplici, sono una carica di affetto e di comprensione. Medicina vera alla salute di ciascuno. Scommettere, dunque. Accettare il rischio che anche mangiare una pizza con l'altro possa far bene. Grazie, amici sanlorenzani per il vostro caffè, per la vostra pizza, per il vostro esserci. Anche una mostra può aprire alla comunicazione. Così, mi sono soffermato ad osservare gli acquarelli di Lorenzo Gugliotti, che con insistenza

ripropone scorci, vie, panorami, volti, con l'immancabile campanile di San Lorenzo Bellizzi. Pare ti voglia dire, con questi suoi lavori, di non aver paura di sostare, di fermarti. Qui ci sono cose belle da godere, c'è posto anche per te. Fermati,



respira profondamente, rilassati e un sorriso ti accoglie intorno, delle persone e dell'ambiente. Ancora una mostra, una mostra di fotografie di Guy Jaumotte nella Sala Consiliare del Comune. Sono foto quasi tutte degli anni Settanta del secolo scorso: ritratti, momenti di vita contadina, di festa religiosa, di pastori, di suonatori di zampogna, di donne e ragazzi nella vita dei campi. Guy Jaumotte è nato in Belgio ma vive in Francia e da diversi anni passa alcuni mesi sul Pollino nei pressi della Casa del Conte. Innamorato di questi luoghi, che frequenta dal 1974, nel 1993 pubblica il libro di fotografie *Il Pollino* per i tipi di Qualecultura-Jaca Book. Egli ti riporta in quella cultura contadina che le ultime generazioni non conoscono più. Ma che, comunque, suscita interesse anche in chi non ha vissuto quella esperienza. E quei volti tanto dignitosi, forti, ti invitano a dialogare, a fare paragoni tra il presente e il passato. Sono volti pieni di dignità non domati dalla dura fatica dei campi. Anche in quel ritratto di donna, che non nasconde una certa sofferenza, c'è dignità e fierezza. Tutti volti e situazioni familiari, perché la Basilicata e la Calabria nei loro comuni confini si sono contaminate a vicenda per storia e cultura. Una analisi più dettagliata di questa mostra è stata fatta da Leonardo Larocca, a cui debbo, tra l'altro, la bella lettura del romanzo *Dersu Uzala*. Riflessione e godimento mi ha dato pure l'abbellimento, in Rione Sgrotto, della Piazza Aldo Moro con una rotonda raffigurante una grande Bussola e il verde ben curato nello spazio davanti alla chiesa. Grazie caro Sindaco Cersosimo. Ma la novità che più mi ha colpito è l'antico orologio che, come una volta, scandisce il tempo. Per non turbare la quiete che regna sovrana, inizia i suoi rintocchi alle sei del mattino. Dopo le campane, che non scandivano più le ore, erano rimasti il canto del gallo e l'orologio a segnare il finire della notte e l'inizio del giorno. Infine, non più galli in paese, né orologio. Ora questo rintocco, che ha ripreso a contare il tempo, riporta con armonia il passato al presente. Una scommessa di dialogo, anche questo. Una prospettiva di futuro.

Francesco Carlomagno

Firenze, 23 settembre 2014

Oriolo  
Una mostra su Rohlfs

Interessante mostra fotografica di G. Rohlfs e incontro dibattito con la presenza ed il contributo di Luigi Lombardi Satriani, al restaurato palazzo Giannettasio. Il prof. Lombardi Satriani ha illustrato l'opera di Rohlfs. Nella mostra c'erano le foto scattate da Rohlfs nel suo primo viaggio nei vari paesi della Calabria, tra cui Oriolo, per lo studio dei dialetti. Nel dibattito, moderato da Leonardo Alario, sono intervenuti il sindaco Giorgio Bonamassa, il vice sindaco Vincenzo Diego, Giovanni Delia, Vincenzo Toscani, Giorgio Delia e Piero De Vita. Sono state recitate anche poesie in dialetto di Muscetta. (V.F.)

## Premio Cassano: una "fatica" che dura da 17 anni

Cassano, Jonio, 26,27.9. 2014. Il prof. Leonardo Alario, fondatore e direttore dell'Istituto di dialettologia e delle tradizioni popolari, è arrivato alla 17esima edizione del Premio Cassano. La manifestazione si è svolta al Teatro comunale della cittadina delle Terme. Anche in questa edizione sono stati premiati prestigiose personalità del mondo culturale italiano. Il prof. Ottavio Cavalcanti ha detto cose interessanti che ci fanno meglio capire certi strani meccanismi che le nostre istituzioni riservano al mondo della cultura; per esempio,

la Regione Calabria che finanzia tre Musei, ma se passi per quei paesi, la porta del Museo la trovi chiusa, e il responsabile ti può rispondere: "non c'è la chiave" Un altro Museo è aperto ma dentro trovi poche e inutili cose. Il vescovo Galantino ha risposto a chi l'ha criticato per la sua... critica alla politica. "I fatti sono questi, quindi se ne deve parlare". (g.r.)

NON BUTTATE  
MONNEZZA  
PER LE STRADE



# CULTURA



## Piccole storie delle Gole del Raganello

A cura di **Lorenzo Gugliotti**

### Il piccolo Franco Benito voleva fare la frasca per le capre, ma precipitò nel baratro

Quella mattina del 22 febbraio l'aria era frizzantina, anzi, era quasi fredda. Franco Benito radunò il gregge di capre, prese il suo fischietto di canna ma era indeciso se portarsi dietro anche l'accetta del fratello maggiore Domenico. Poi, con l'assenso del padre e del fratello, prese l'arnese infilandolo nella cintola che teneva i pantaloni rattoppati, di velluto a coste. E seguì le capre verso il pascolo.

Era il settimo figlio; erano cinque fratelli e due sorelle. Lui aveva dieci anni, ma ancora da compiere.

Franco Benito s'incamminò verso *Pietraponte* e poi giù, saltò oltre

*Ponte d'Ilice*. C'era poca erba e le capre brucavano molto nervosamente per la competizione con le altre; erano voraci e veloci nel consumare i rari ciuffi d'erba. Per i primi momenti, il piccolo capraio saltellò anche lui assieme alle capre, per rendersi conto delle condizioni del pascolo. Poi, si sedette su un bel sasso, sotto l'imponente *Timpa di Cassano*, paesaggio a lui molto noto. Cominciò a zuffolare con il suo fischietto di canna. Quel suono alleviava la noia di badare alle capre e il sacrificio di trovarsi in un luogo angusto, difficile e aspro come quello delle *Gole del Raganello*. Era pericoloso avventurarsi per fare del carbone o attraversare per andarlo a vendere nei paesi vicini: ci volevano ore e ore per annodare le corde, conficcare i paletti nelle crepe della roccia, e per costruire passerelle per arrivare a tagliare legna di elce, che è molto resistente per fare carbone. Di tanto in tanto, Franco Benito smetteva di suonare il fischietto per riprendere ora questa ora quella capretta che potevano allontanarsi e sconfinare in terreni altrui.

Più passava il tempo e più si rendeva conto che l'erba non era abbastanza per soddisfare tutte le sue caprette. Decise allora, di oltrepassare la *Gola* e di tagliare un'elce verde, per



procurare un po' di *frasca* alle capre affamate. Questa idea era rafforzata dal possesso della bella accetta che si era portata dietro; era molto affilata e pure leggera.

Oltrepassò la *Gola* su una passerella di assi tenuti insieme con le corde di ginestra e si trovò sulla *Timpa di Cassano*. Cominciò a tagliare l'albero; l'accetta, con la sua lama affilata entrava nel legno come un coltello nella tenera ricotta; il tronco dell'elce si assottigliava sotto i suoi fendenti. Poi, disgraziatamente, il tronco si ruppe ed il volume della chioma fronzuta e verde, molto larga, si inabissò nella profondità della *Gola*, trascinando con sé anche lo sfortunato ragazzino. Da quelle parti, ma un po' lontano, c'era un contadino che stava di fronte alla *Timpa di Cassano*, e vide tutto, senza poter fare niente! Si mise solo a gridare e a chiamare. Finalmente, la brutta notizia giunse ai familiari dello sfortunato Franco Benito. Giunti tutti sul posto della disgrazia, si riuscì con fatica a calarsi con le corde, nel profondo greto del *Raganello*, e lo straziato corpo del giovanissimo capraio di San Lorenzo fu recuperato e portato a casa, con grande disperazione e dolore; era il 22 febbraio del 1949. (Da un racconto di **Domenico Basile**).

## Libri: Bruno Gemelli La Calabria, dallo sbarco dei Mille alla Repubblica di Caulonia

**Amendolara.** In una splendida serata d'agosto, nell'agriturismo Cielogreco di Teofilo Blefari Melazzi è stato presentato il lavoro di Bruno Gemelli, giornalista, "Il grande otto". Moderatore della serata Franco Maurella, ha presentato il volume il padrone di casa. Le "storie", 48, partono dall'unità d'Italia e giungono ai nostri giorni. In esse sono presenti i calabresi della Spedizione dei Mille, Menotti, figlio di Garibaldi, che sceglie di stabilirsi a Catanzaro, il Gobbo del Quartuccio, prima partigiano e poi bandito, Felice Cavallaro, fondatore della Repubblica di Caulonia e tanti

altri personaggi, avvenimenti, episodi ricordati con garbo e leggerezza in uno stile elegante e piacevolissimo, con i calabresi come protagonisti o vicende svoltesi in Calabria. Peccato che mancano personaggi ed episodi della nostra "Calabria Citra", cosa che benevolmente è stato "rimproverato" all'autore. La serata per come si è svolta è stata praticamente un incontro con l'autore. Squisita l'accoglienza e l'attenzione a tutti gli intervenuti della signora Rossana, padrona di casa.

V. Filardi

## Altri libri di questa estate

(a cura di V. Filardi e G. Rizzo)

### Il restauro del monumento ai Caduti di Trebisacce.

### Il libro di Odoguardi e Romano, la manifestazione di Unitre-Età Serena

**Vincenzo Odoguardi**, architetto, nostro concittadino, attualmente residente a Santo Domingo, vice-console onorario di quella ambasciata, coautore insieme a Marco Romano, del pregevole volume "L'odore del dimenticare", ha finanziato col permesso del Comune, i lavori di riqualificazione e abbellimento di Piazza Mazzini, con l'annesso monumento ai caduti. Il Taglio del nastro è avvenuto alla presenza di numerose autorità militari, esercito, marina, carabinieri, polizia, finanza, forestale, del parroco don Gaetano Santagata, di tanti cittadini che con la loro presenza hanno voluto ringraziare Vincenzo non solo per la generosità, ma anche per l'attaccamento e l'amore che conserva per la sua terra. Si è parlato del libro di Odoguardi anche nella serata del 9 agosto scorso in una riuscita manifestazione culturale svoltasi sul Lungomare Nord, Piazzetta Laviola. Ci dice qualcuno degli organizzatori che "non si è trattato di fare nel piccolo, ma certe Associazioni di volontariato, - pigli il caso di Unitre-Età Serena - si è parlato di libri, ad esempio, in anteprima de "L'ODORE DELLA DIMENTICANZA" di Odoguardi-Romano, sono state lette le poesie di Rossella Falabella, di Patrizia Mortati e di Gaetana Anna Maria Genise. Da questa serata si è potuto scoprire che studenti e intellettuali della nostra terra e anche provenienti da altre regioni hanno gratificato la nostra cittadina di preziosi

contributi. Quella sera del 9 agosto la gente ha potuto ascoltare arie e romanze liriche dalla splendida voce di Elena Maria Giorgio, accompagnata egregiamente dalla chitarra di Renato, cui non si fa fatica a pronosticare in futuro successi nel campo della musica e del canto.

(giu/ri)

### Il volo della speranza

Era già lontana  
la mia Calabria bella.  
Un uccello dalle piume brune  
s'alzò in volo verso il cielo.  
E, tra le nuvole  
e il calor del sole,  
puntò poi dritto verso Nord;  
infine, atterrò a Bergamo,  
terra degli amor sofferiti.  
Humanitas Gavazzeni  
fu il mio rifugio,  
là dove si va per soffrire,  
là dove la speranza può morire.  
Chissà se quell'uccello  
volerà per il ritorno;  
chissà se rivedrò la terra mia  
e se dei suoi fiori sentirò la fragranza.  
È stato sì, questo, il volo della speranza.

Pino Aurelio

Bergamo 16 giugno 2014

LIBRERIA  
Marabù Coccò  
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568  
TREBISACCE (CS)  
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »  
(Serge Luis Borgès)

PUBBLICITÀ GRATUITA  
Arredi Saracino  
MOBILI  
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA  
Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)  
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it  
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA  
G. DE PAOLA & C.  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA  
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



## CULTURA e VARIE

## Aneddoti e vecchi personaggi di Albidona

## "Il monaco Chidichimo sapeva amministrare la roba ... e pizzicava il tabacco da naso"

a cura di G. Rizzo

"Sentivo da mio nonno Matteo "Marmotta" che suo padre si ricordava del monaco Chidichimo: lo chiamavano don Luigi Rinaldo. Chi aveva due nomi era persona "sentuta". Era un uomo abbastanza robusto e pure grosso. Era prete che poteva dire la messa ma si faceva vedere più nelle masserie che nella chiesa. Infatti, era molto interessato a custodire la sua roba, che la faceva aumentare sempre di più. Possedeva terre, case e anche palazzi. Aveva uliveti e anche una vigna di arance a Trebisacce. Pure i mulini ad acqua per macinare il grano e i frantoi per macinare le olive erano suoi. Ad amministrare la roba era più attento lui che i fratelli e i nipoti, i quali marciavano pure il lusso,

e per questo, molte volte facevano pure i prepotenti con la gente. Invece, il monaco era più rispettoso dei suoi compaesani. Pochi parlavano male di lui.

Il nonno di mio nonno era sicuro che quella donna Barbara di cui tanto si parla, era sua figlia, infatti la chiamavano "la figlia del monaco".

Era molto grosso, perché gli piaceva mangiare bene; consumava molta carne arrostita e pasta di casa. Certamente, beveva anche del buon vino, che egli stesso produceva nelle vigne di Marràco, detta "La vigna nuova", dove aveva costruito pure una cappella e ci aveva portato la statua che una volta era al santuario del Càfaro. Ma poi, la Madonna non voleva esser cacciata dal suo posto, dove si era

fatta vedere più volte da una ragazzina che pascolava da quelle parti, fece fare un gran terremoto che distrusse la cappella della "Vigna nuova", le case che stavano attorno e anche le terre. Poi, la Madonna si fece vedere un'altra volta al Càfaro e il monaco la fece restare per sempre là, al Càfaro, che è pure proprietà di Chidichimo, i quali vi seppellivano i loro morti.

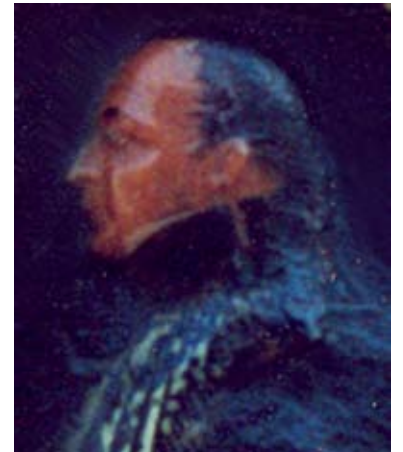
L'altra vigna, pure grande, l'aveva piantata tra il paese e la cappella della Pietà e a questa rimase il nome di "a Vignà d'u monaco".

Un altro vizio che aveva il monaco era il fumo, ma non fumava il sigaro. Usava la pizzicata di tabacco, che teneva in quantità, in una grande tasca della sua tonaca nera, riversata sul petto. Il monaco consumava molto tabacco da naso: il nonno di mio nonno lo ricorda seduto vicino al grande focolare della sua casa; vedeva che di tanto in tanto, allungava la mano nella sacca della sua veste, prendeva manate di tabacco e se lo cospargeva attorno al naso. Certe volte, quando vicino a lui c'erano dei ragazzi, faceva fare pure a quelli una pizzicata di tabacco, perché il tabacco da naso non fa male come i sigari di ieri e le sigarette d'oggi. "Il tabacco da naso -diceva lo stesso monaco don Luigi Rinaldo - ti disinfecta il corpo e ti fa tenere il cervello sveglio". E il monaco di Chidichimo aveva veramente il cervello sveglio". (da Matteo Gatto)

**Nota.** Il monaco Chidichimo è veramente esistito; era nato verso il 1784, in Alessandria del Carretto, dove si erano già insediati i Chidichimo. I suoi genitori si chiamavano Nicolantonio e Mariangela Pace. Apparteneva all'ordine dei monaci basiliani; poi tornò in Albidona, per accudire alle sue proprietà e divenne sacerdote secolare. Morì in questo paese, nel 1847, lasciando "grandi ricchezze" e anche una figlia: la Barbara Bellarme, che le fu vicino, fino alla sua morte.

### Mastro-Lenàrd, il forgiaro che portava l'orecchino e che voleva ballare nudo con la moglie Ngiuguèlla

Mastro Leonardo era sicuramente il fabbro ferraio Leonardo Ippolito, i cui discendenti sono scesi da tempo, a Trebisacce e portano ancora il cognome Ippolito. Qualche suo erede rimase pure in Albidona, perché la moglie del banditore comunale Michele Tarsia (*Michèghe'u gnòre*) era una "Mastro-Lenàrd". Michele Middonna dice invece, che Mastro Lenàrd non era di Albidona ma era venuto da Trebisacce e si era sposato con una ragazza che si chiamava Angela ma lui la chiamava affettuosamente *Ngiuguèll*. "Lo ricordano anche altri: "Mastro Lenàrd era un bravo forgiaro; portava pure l'orecchino all'orecchio destro. Voleva bene alla moglie *Angiuèlla*, ma nella *fòrgia* doveva battere con la seconda mazza, gli attrezzi che Mastro Lenàrd fabbricava



sull'incudine. La mazza di *'Ngiuguèlla* era più piccola di quella del marito, ma sempre mazza era! E se *'Ngiuguèlla* si stancava o rallentava di battere, il marito la sollecitava pure a sbrigarci, con la famosa frase: "*botte' i mazz'acquà, Gangiuguè!*". Poi, a mezzogiorno, dopo aver consumato la meritata minestra di cappuccio e patate, e un bel boccale di vino, Mastro Lenàrd si spogliava nudo e si metteva a ballare in mezzo alla casa; ma costringeva la moglie *Angiuèlla* a spogliarsi pure lei. Si mettevano a ballare tutti e due in mezzo alla casa e somigliavano proprio ad Adamo ed Eva!".

### Colònno, il mugnaio del Saraceno che si faceva baciare dalle donne più belle

Era tozzo e bassotto, con un grosso gozzo e con la voce rauca. Ma parlava pochissimo, qualcuno pensava che fosse proprio muto. Più che parlare, mugugnava. Era il terrore dei bambini monelli, perché le nostre donne erano solite presentarlo come un piccolo orco di paese, che "metteva i bambini discoli nel sacco e poi li mangiava". Bastava dire "stai zitto, se no, viene Colònno e ti mette nel sacco della farina!".

Si chiamava Nicola De Paola ed era originario di Plataci; era addetto al mulino ad acqua posto nella parte finale della fiumara Saraceno. Nicola non era l'orco che avevano fatto immaginare ai bambini, ma era un lavoratore buono e pacifico. Oggi, tale Pietro Dramisio, figlio di una sua sorella, è chiamato *Piètre' i Colònno*. Nicola De Paola, quando era vecchio e il mulino Chidichimo era quasi chiuso, tornò a Plataci, dove morì: qui lo chiamavano *Culòci* (come *Colònno*). Viene ricordato soprattutto per il suo originale comportamento verso le donne che si litigavano per i turni della macinazione: *Colònno*, senza parlare, bloccava con una forte pedata la ruota del mulino e la rimetteva a macinare, dopo che la più bella donna gli schioccava un bacio sulla guancia infarinata, ma la più brutta gli doveva baciare il sedere.

## Pensieri e versi di Giuseppe Chiaradia

Giuseppe Alberto Chiaradia è un geometra di San Lorenzo Bellizzi. Non ha fatto solo il tecnico comunale ma si è diletto anche a scrivere. Queste sono le sue produzioni poetiche: *Tra emozioni e fantasia*, Tipolitografia Jonica-Trebisacce, 208; *Ieri fu... ora non più - "Gesternwar's heute nicht mehr"*. - Raccolta poetica italo-tedesca "Poetische Sammlung in italien/deeutsch". In questo secondo volumetto, l'autore vuole ricordare la signora Marga Johanna Pfeifer in Mazzei, nata a Saarbrücken, 14.03.1931, deceduta a Grosseto, 08.01.2001 (Italia). Sono appena 31 pagine e alcune foto, compresa la gatta Karin, pure cara al prof. Vincenzo Mazzei.

Mentre nel primo libro leggiamo una cinquantina di pagine e 33 poesie riguardanti la pace, l'amore, la natura, la mamma, l'amicizia, il Natale ma anche la tristezza. La presentazione è del prof. Vincenzo Mazzei (Grosseto), che scrive: "In queste poesie Giuseppe Chiaradia canta con commosso lirismo i sentimenti e le passioni che sempre accompagnano l'uomo nel suo doloroso eppure esaltante cammino per le vie del mondo e della storia".

Un altro suo lettore fa questa considerazione. "Tutto si può fare per dimostrare

l'affetto verso una persona, una persona che ci è particolarmente cara. Talvolta non riusciamo ad esprimere quello che vorremmo con le parole e allora produciamo qualcosa che pensiamo sia particolarmente apprezzato dalla persona cui è diretto. Così questo libretto, prodotto in lingua italiana e in lingua tedesca, vorrebbe essere qualcosa di particolare. Perché, Marga, sposa del prof. Mazzei è tedesca, perché il Prof. Mazzei è stato il compare di cresima dell'Autore. Il volumetto si chiude con cinque poesie del prof. Vincenzo Mazzei in ricordo della moglie Marga. In questo lavoro Giuseppe Chiaradia esprime tutto l'affetto e la riconoscenza verso il Professore e canta la bellezza di Marga, che aveva conosciuto nel 1988. (Confronti)



**La fuga del cavallo morto.** Sabato 24 agosto 2015, nel salone ricevimenti dell'Hotel *Trastanella* di Montegiordano si è svolta la presentazione del romanzo *La fuga del cavallo morto* di Domenica Di Maggio. La presentazione è stata preceduta da un breve concerto del famoso gruppo locale "I Traumacranico".

## Scoperti nuovi affreschi al santuario della Madonna delle armi

Importante rinvenimento nel santuario di S. Maria delle Armi. Durante i lavori di restauro effettuati dalla ditta Mirabelli, dietro l'altare maggiore, sono stati notati degli affreschi: uno raffigura l'Arcangelo Gabriele, probabilmente del XIII secolo, l'altro, una Madonna col Bambino, forse del XV secolo. Da un buco praticato nella parete ci si è potuto introdurre in un vera e propria stanza della quale si ignorava l'esistenza; qui c'è un terzo dipinto raffigurante la Vergine col Bambino, anch'essa probabilmente

risalente al XIII secolo. Il ritrovamento fa retrodatare la fondazione del Santuario, per come già ipotizzato dallo storico dell'arte Paolo Franzese. Dell'importante scoperta si è discusso nei locali del Santuario col presidente della fondazione Luca Franzese, col sindaco Carlomagno, con tecnici della ditta restauratrice, con responsabili della Sovrintendenza, tra i quali l'architetto Mariano Bianchi. Per il recupero del nuovo locale e i dipinti, si dovrà spostare l'altare maggiore e saranno necessari altri fondi.

(Vincenzo Filardi)



# CULTURA e DIBATTITI

## Dziga Vertov: L'abbaglio della Sesta parte del mondo

Quando si parla dell'Unione Sovietica, con l'eccezione di grandi dirigenti come Trotsky e Lenin, bisogna distinguere tra la classe politica al potere e i lavoratori che aderirono alla concezione marxista della società e dell'organizzazione statale come ad esempio i grandi registi Dziga Vertov e Sergej Eizenstein, che credevano in modo puro nel marxismo applicandolo nelle loro teorie cinematografiche e nei loro film. Tuttavia furono succubi della trasformazione dell'organizzazione sociale che si sviluppò a causa dell'arretratezza economica della Russia zarista, dalla NEP proposta da Lenin nel 1921 all'industrializzazione e collettivizzazione forzate sviluppate con la presenza di Stalin come segretario generale del Partito Comunista. Nel diffondere la propaganda, la maggior parte dei lavoratori dell'arte e del cinema non faceva altro che estendere la propaganda del capitalismo di Stato nella Russia sovietica. *La sesta parte del mondo*, film del 1926 di Dziga Vertov, non fa eccezione. Essendo il film un documentario, la tecnica di ripresa si avvale di obiettivi normali, la fotografia segue una sottoposizione di 1/3 di stop sotto il grigio medio di brillantezza mentre i film di Pudovkin si collocano in media su un grigio più scuro, di 1 stop sotto il grigio medio, quindi in zona IV, mentre quelli di Eizenstein, per enfatizzare zone soleggiate ed ombre, si collocano di 1 stop sopra il grigio medio, in zona VI, quindi le inquadrature sono sovraesposte.

*La sesta parte del mondo* documenta l'attività produttiva dell'ampio territorio sovietico fino ai confini asiatici orientata a sviluppare il commercio di grano lana, caviale, pellicce prodotti da agricoltori delle cooperative, dai cacciatori della Siberia e degli Urali, da pescatori di tribù asiatiche per esportarli nelle metropoli capitalistiche occidentali ed ottenere in cambio non solo i filatoi e i telai per produrre il tessuto calicò, ma i macchinari necessari per costruire filatoi e telai. Lo scopo è superare l'arretratezza industriale della Russia e creare le basi tecniche per la trasformazione socialista completa della società russa. Bisogna invece scavare tra le esposizioni di propaganda politica dettata dai vertici del partito per giungere ad altre conclusioni: non si "costruiva il socialismo", ma si accelerava il capitalismo di Stato: il Primo Piano Quinquennale (1928 - 1932) portò ad una produzione

industriale aumentata del 125% con un'estensione pari a 18 ore di lavoro sulle spalle degli operai dell'industria pesante, e una produzione agricola aumentata del 50%, con 12 ore di lavoro al giorno. Dal 1932 ai successivi piani quinquennali, la struttura sociale della Russia sovietica rimase immutata fino al 1956. I Kolkos (cooperative agricole), producevano una certa quantità di grano stabilita dal piano di produzione per acquistare in rubli dalle SMT (Stazioni Macchine e Trattori) e dai Sovkos (cooperative statali) macchinari e bestiame da allevamento o da tiro. Il grano dei Kolkos veniva esportato in Occidente con un bilancio cooperativo di profitti e costi. Terra e miniere erano di proprietà statale: ciò prevedeva il pagamento di rendita allo Stato, che appariva come "tasse", sul prodotto venduto anziché pagarla ad un privato proprietario fondiario o di miniera. La cosa non cambiava, permaneva la rendita fondiaria, seppure statale, che occupava i 3/4 del plusvalore prodotto dagli operai. All'interno di ciascun Kolkos, ogni famiglia di contadini colcosiani aveva un podere con bestiame (polli, maiali, pecore, cavalli) e poteva vendere a prezzo libero il prodotto del lavoro ricavato dal proprio appezzamento di terra nei mercati adiacenti a ciascun Kolkos. Disponeva di magazzini provvisti di sementi, zappe, aratri con versoio laterale, vomere e coltro. La struttura economica sovietica si basava quindi su: capitalismo privato dei Kolkos il cui profitto era decurtato dalla rendita pagata allo Stato + forme di libero scambio semplice, da capitalismo non sviluppato, tra contadini e artigiani. Esistevano dunque le categorie del capitale e del mercato: salario, plusvalore, profitto, interesse, rendita, merce, valore di scambio, denaro (rublo).

Dal 1956 al 1967 la crescita della produzione metallurgica e alimentare stridette con il controllo statale sui profitti, sulle materie prime e si posero le basi per sprigionare l'eruzione produttiva e rompere la catena statale facendo esplodere il muro di Berlino con quella eruzione di merci nel 1989 e nel 1991. Il capitalismo di Stato si trasformò in effettivo capitalismo privato, quello che conosciamo oggi in U.S.A. in Europa, come in Cina, Singapore, India, e quello parastatale a Cuba.

Francesco Lupinacci

ORARI DI LAVORO (AGRICOLTURA E MINIERA)

Combinazione di Pluslavoro relativo (8 ore) e Assoluto (oltre 8 ore).

ORARIO LAVORO	DI ORE LAVORO PAGATO ALL'OPERAIO (PLUSLAVORO)	DI ORE NON PAGATE	Rendita Statale su TERRA e MINIERE 75% del pluslavoro	EQUIVALENTE IN ORE PAGATE.	SAGGIO PLUSLAVORO (rapporto tra lavoro non pagato e lavoro pagato). Grado di sfruttamento.
8 ORE	5 ORE		3 3/4 ORE	3 ORE	166 2/3%
(+ 50%) = 12 ORE	9 ORE		6 3/4 ORE	3 ORE	300%
Produzione di GRANO					
(+ 125%) = 18 ORE	15 ORE		11 1/4 ORE	3 ORE	500%
Produzione di CARBON COKE					

## L'Associazione Rizoma ci propone un fatto nuovo: la multiculturalità

Presso il Parchetto Giochi del Lungomare di Trebisacce, abbiamo assistito a un evento, seguito da un pubblico interessato all'argomento: Ambient-Arti è un festival culturale che pone l'accento sul connubio tra l'idea di **meticcio culturale** e quella di **energia rinnovabile**. L'uomo e le sue espressioni sono frutto della fusione e dell'intreccio di una complessa serie di scambi culturali e sociali. Il concetto di identità culturale solida e univoca non può che risultare ammorbida da questa consapevolezza e l'incontro con l'altro diventa più agevole e necessario.

I flussi migratori possono essere concepiti come flussi di energia che si rinnova allo stesso modo di quella fotovoltaica, eolica, geotermica... in questo senso la multiculturalità è una fonte rinnovabile di energia sociale. Ai flussi migratori dei nostri giorni

non può essere data la natura di un evento problematico. Rizoma preferisce parlare di una chiara opportunità e di una prospettiva di sviluppo sostenibile e di rinnovamento del territorio, nella tradizione che storicamente caratterizza l'evoluzione sociale del territorio.

L'obiettivo del festival è proporre sul territorio il valore mescolanza musicale e culturale sottolineando il legame con le prospettive di sviluppo economico rispettose del pianeta di cui possiamo attualmente disporre. Cultura meticcata ed energie rinnovabili sono quindi il lieto motivo del festival, che viene concepito con una grande festa in cui conoscere le infinite contaminazioni culturali che la vita ci propone ogni giorno e leggerle in chiave di rispetto e tutela dell'ambiente tramite le energie rinnovabili.

## Volère morì nt'a stu paisè

Nti stu' paisè facième'a guerr  
pi' nna casa vècchie  
e ppi' nnu stuòzze' i terr.

Pi' la tripp e ppi' gli diènt  
fricàme pure' i pariènt.

Si dicième pure' i vitipèrie  
nt' i comizie,  
però, u facième sènza malizie:

i patrùne vòne sùgue' i forise,  
ti chiàmene muort' accise  
si pàrlese' i democrazie  
e LIBERTA',  
si dicese che zert sciènch  
non si na fà.

Però, quann d'ànz nu Cuastèll  
stu paisè è pure biell;  
a matine, quann guàrgh  
d'a fenèstr  
vighe'a Mistàreche e lla  
Dèstr;  
guàrgh cièghe'e mare  
e llu còre si fàce mène'amàre.

Guàrgh pure'u chimpisant,  
allà, ma ghi tutt quant !

Ogn'è paravise,  
ma iè volère morì  
nt'a ssui paisè.

(Michele Giannone -25.9.2014)



Albidona - Foto giulri

Publicità gratuita

*Vizi e Sfizi*

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria  
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)  
Info. 0981 50993 Cell. 3494967053

Publicità gratuita

**IPPOLITO**  
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948  
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112  
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

**GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)**

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi.  
Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

**LEGGETE, DIFFONDETE Confronti**



## CULTURA

## Brigantaggio

## BELLUSCI E PINNOLA

"Prima di essere fucilati, scherzarono per tutta la notte, fumarono sette sigari e si litigarono sull'esistenza dell'inferno e di Dio"

Giuseppe Rizzo

Il brigante Giovanni Bellusci era di Mongrassano, Bruno Pinnola era di Cavallerizzo, piccola frazione di Cerzeto, non lontano da San Marco Argentano. Anch'essi facevano i "bracciali" al servizio dei "galantuomini". Li trattavano come schiavi: e anche per questo si ribellavano.

Vincenzo Padula, con il suo "Bruzio", si batte contro i briganti ma soprattutto contro i "galantuomini", le cui malversazioni avevano provocato il brigantaggio postunitario. Scrive che "Bellusci era pure un uomo di sentimento, possedeva una certa educazione ed era un borbonico. Invece, Pinnola era un bruto, violento e spavaldo". Ma questi due briganti del Cosentino erano entrambi pericolosi; non solo verso gli altri, ma anche tra loro. Si davano reciprocamente del "compare" ma più di una volta rischiarono di scannarsi a colpi di coltello. Avevano costituito banda propria ma spesso volte si univano a Francesco Lavalle di Mongrassano e ad altre bande calabro-lucane. I loro rifugi erano i monti innevati di Pizzo, Serraventa, S. Elia, la Sila e il Pollino.

Furono protagonisti di due spericolate evasioni dai bagni penali di Santo Stefano e dal carcere di Montalto. Arrivavano fino al castrovillarese, dove si univano ai terribili "Saracinarini", a Saverio Jannuzzi di San Donato Ninea e ad Angelo Maria Cucci di Spezzano Albanese. Nell'assalto di Castelluccio erano insieme alle bande lucane di Antonio Franco ed Egidione Pugliese. Gli altri loro compagni erano Antonio Castagnella di Santa Maria le grotte, Giovanni Pinnola, fratello di Bruno, Giovanni Lento e tali La Croce, Debello, Rhao, Tavolaro, provenienti dagli altri paesi vicini, come Cervicati e San Benedetto Ullano.

Sembravano avere "carta bianca" in quei piccoli paesi del Cosentino. Quando Francesco Lavalle si presentò al vescovo di San Marco, Bellusci ci rimase male, ma Pinnola fu amareggiato per l'abbandono del proprio fratello Giovanni. Il quale preferì evitare il rischioso mestiere di brigante. Nel carcere dei Montalto scagliò una bottiglia contro il muro, si mise a tritare quei pezzi di vetro, e poi, sperando di morire, li ingoiò come piccoli confetti. Ma il Pinnola forse aveva lo stomaco e l'intestino di ferro. Non era caduto nemmeno con i pallettoni dei carabinieri e dei fanti del colonnello Fumel. Tentò di salvarsi, scegliendo la via più garantita della Madre Chiesa. Il suo racconto non è tutto credibile e si pentì quasi contemporaneamente a Francesco Lavalle, nella notte tra il 23 e 24 settembre 1863. Si presentò pure lui ai piedi di mons. Parladore, insieme ad altri due briganti della banda Bellusci. Fu minacciato dal capobanda e anche da suo fratello Bruno, che fu

da lui invitato a presentarsi alle autorità, ma quello gli rispose che era protetto dal sindaco di Mongrassano Don Luigi Barci, il quale fu accusato di aver favorito un sequestro di persona e perché il suo garzone Gaetano era cognato del brigante Bellusci. Fu arrestato anche il sindaco di Santa Caterina Albanese, Lombardi.

Ma Giovanni Pinnola uscì dai boschi ed entrò nella gabbia: i "galantuomini" si servirono delle sue confessioni ma lo chiusero nel carcere di Cosenza.



Fu condannato al domicilio coatto e trasferito subito nel penitenziario di Favignana, vicino Trapani. Il vescovo di San Marco non era riuscito a salvarlo. I "galantuomini" ex borbonici, per fregiarsi di medaglie al merito e per avere quattrini, dicevano ai briganti: "presentatevi, perché vi salverete, invece di andare in carcere, vi faremo emigrare in America". Molti ci cascarono. Il 17 giugno del 1864, mentre lo portavano incatenato, da Cosenza a Paola, per imbarcarlo verso la Sicilia, il Pinnola disse ai carabinieri: "se mi riportate a Cosenza farò importanti rivelazioni". Telegrafarono al Prefetto ma costui, forse sollecitato dai "galantuomini" che avevano paura di essere nominati dai briganti pentiti, rispose ai carabinieri: "accompagnatelo a Favignana". Ormai, non poteva più scappare come a Santo Stefano o al carcere di Montalto. A Favignana, Pinnola si mise a "cantare", accusando non solo il sindaco Barci ma anche il fratello Bruno e Bellusci. Quindi, il colonnello Fumel, per stanarli dai boschi, fece imprigionare tutti i loro familiari, ma i briganti "albanesi" sfidarono anche la legge Pica che, tra l'altro, concedeva grossi premi ai "cacciatori" di banditi. Verso le due del pomeriggio di sabato 18 giugno del 1864 Bellusci e Pinnola commisero un reato gravissimo: fermarono una carrozza e prelevarono il sacerdote don Pasquale Romiti e don Romualdo Antonucci, possidente di 94 anni. Qualche giorno dopo il corrispondente da San Giacomo di Cerzeto del "Bruzio" ne scrisse un pezzo indignato: "eppure la gente stava a guardare dalla finestra;

nella piazza c'era un bel crocchio di galantuomini che forse videro e non si mossero. Il Romiti e l'Antonucci si sarebbero potuti salvare". Li presero in pieno giorno. Il Padula pubblicò questa spiritosa notizia: "Ci si scrive essere falsa la voce che si era sparsa che a Romualdo Antonucci i briganti che lo avevano sequestrato, avessero reciso un orecchio. Antonucci è già libero, e tiene le sue due orecchie". I sequestratori dei "galantuomini" sono imprevedibili, dice ancora il

qua e scova di là, verso le ore 16 del lunedì 27 dicembre, nascosti in una torre di contrada Princivalle, Bellusci e Pinnola non hanno più scampo. Insieme a loro c'erano anche i briganti De Bello, Rhao, Tavolaro e un certo Guida che aveva appena 16 anni. Il Padula si dice costernato per questo ragazzino, ma scrive: "Un bel fatto; il paese ne è ben lieto".

Racconta ancora il Padula che durante la notte tra il 1° e il 2 gennaio del '65 scherzarono fino a tardi. Fumarono sette sigari e riuscirono a dormire soltanto tre ore. Bellusci voleva dominare su Pinnola, si faceva aggiustare il letto, accendere il sigaro e tirare anche gli stivali e Pinnola ubbidiva. Bellusci disse a Pinnola: "forse ci concederanno la grazia". Pinnola gli rispose: "ci daranno la grazia della palla di fucile!" Il confessore ricordò l'inferno, e Pinnola disse: "è venuto qualcuno a raccontare che l'ha visto, dopo la morte?" Bellusci lo rimproverò: "io ho la colpa di averti rovinato la vita, ma ora non voglio rovinarti anche l'anima. Dio c'è. Cerca di pentirti". Qualcuno chiese a Pinnola se lasciasse moglie, ed egli rispose: "Io sono tranquillo e non rischio di morire cornuto, perché non lascio moglie". Bellusci, che era sposato, si arrabbiò perché si sentì dire cornuto. Poi chiamarono il monaco Vulcanis, che era fratello di due briganti e gli regalarono gli stivali e i cappotti. Bellusci, che forse sperava ancora nella grazia, si confessò con il cappellano Santelli, al quale chiese di essere fucilato alla luce del sole e gli disse che i soldi del sequestro Romiti, Antonucci e Diodati erano nascosti in una campagna di Bonifati.

Non si spaventarono nemmeno quando le guardie li legarono per i polsi per condurli al posto dell'esecuzione. Furono condotti a Piazza Riforma di Cosenza, dove c'era tanta gente che aspettava. I due capibanda finirono di scherzare e restarono quasi muti. Bellusci disse soltanto che voleva essere fucilato sui gradini della chiesa dei Cappuccini e si raccomandò a Dio. I carabinieri li fecero voltare di spalle e i soldati spararono contro quei due disgraziati. Bellusci stramazza per terra e morì sul colpo, Pinnola si dibatteva come il verme ferito, ma un altro colpo gli fece chiudere gli occhi per sempre. Qualcuno della folla si piegò per raccogliere le palle di piombo che rotolavano per terra, perché in Calabria si crede che la palla che ha forato il petto di un condannato a morte può guarire le coliche e l'ernia. Dopo la fucilazione dei due briganti, qualcuno andò nella campagna di Bonifati ma non riuscì a trovare il denaro. C'è ancora qualche altro che spera di trovare il tesoro di Pinnola e Bellusci.

Padula: "Bellusci ha acquistato l'invisibilità del Padretrino e continua a mangiare, a bere, a ridere e sentire le prediche del parroco Romita. In questo periodo, nel cosentino si vede un altro campione del brigantaggio lucano: Antonio Franco, di Franca-villa in Sinni, che ha già sequestrato Chidichimo di Albidona e Marzano di Morano. Ora il Franco lascia la sua Basilicata, per salutarci. Siamo dunque tra due fuochi..."

Nella notte del 25 luglio, una contadina di Fagnano, per non far disonorare due belle giovani, si fece stuprare dai briganti. Il 28, pure di notte, entrarono in un ovile di Bisignano e si fecero scannare una capra, un capretto e una pecora. Il 30 luglio il brigante Jannuzzi, di San Donato Ninea, che il Padula descrive come "zoppo, brutto, di indole crudele ma astuto", viene attirato da un tranello nel bosco e ucciso dal giovane pastore Francesco Pizzo, premiato per il colpo riuscito. Alla fine di novembre, Bellusci e Pinnola si permisero la spavalderia più sfacciata: si fecero vedere passeggiare per le strade di Rende, col sigaro in bocca, e Padula si chiede: "Chi li protegge?"

Il 20 dicembre viene ucciso anche Giovanni Lento e la banda Bellusci perde un altro brigante. Il prefetto Guicciardi mette una taglia di lire 2000 per chi riesce a catturare Pinnola e Bellusci e lire 1000 per un brigante minore. Erano arrivate le feste di Natale, la Forza pubblica non si concedeva svago e riposo; scova di